

Messaggero Avventista

Lecture per la settimana di preghiera



**Sperimenta
la gloria
del suo ritorno**

IL TEMPO PER UN NUOVO IMPEGNO

Un messaggio del Presidente

Benvenuti alla prima settimana di preghiera che inaugura il ciclo del nuovo millennio. In base alla nostra umana prospettiva il tempo appare lungo: infatti avevamo sperato di essere già nel Regno insieme con Cristo. Ma ugualmente confidiamo nelle sue promesse. Sappiamo che al momento opportuno egli tornerà per il popolo che l'attende.

Il tempo dell'attesa non dev'essere trascorso nell'ozio. Il nostro Signore ci ha inviati nel mondo per diffondere la gioiosa notizia della salvezza e la promessa del suo ritorno e noi prendiamo in seria considerazione questo compito. A tutte le nazioni e a tutte le culture che sono assorti nelle loro preoccupazioni ci rivolgiamo come portatori della buona notizia che davanti a noi, nel futuro, ci attende un mondo di gran lunga migliore. Lo stesso Salvatore che ha dato la sua vita sul Calvario tornerà per tutti quelli che lo accettano. Questo è il messaggio della settimana

di preghiera dell'anno 2000.

A nome della Conferenza Generale e, naturalmente, di tutti gli 11 milioni di credenti avventisti presenti nel mondo, vi do il benvenuto a questa settimana speciale di consacrazione. In modo particolare sentiamo il bisogno di una vita consacrata al Signore e, l'unione con altri credenti nella devozione e nella preghiera, ci offre l'occasione di consolidare la nostra personale consacrazione. Perché non far sì che queste lecture ci siano di guida in questa settimana speciale? Sono state preparate da cristiani consacrati di molte parti del mondo con lo scopo di condurre al trono della grazia sia i lettori sia gli ascoltatori di questi messaggi.

Da parte mia pregherò con forza affinché queste lecture vi guidino verso un cammino più ricco e profondo accanto a colui che è, in verità, la sola speranza per il nostro mondo che soffre.

*Jan Paulsen è presidente della
Conferenza Generale della Chiesa
Cristiana Avventista del 7° giorno.*



Settimana di preghiera 2000

Il Messaggero Avventista, mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Primo anno di pubblicazione:

1926. Anno LXXV suppl. n. 8

Editore: Edizioni A.D.V.

dell'Ente Patrimoniale UICCA

via Chiantigiana, 30 - Faldani

50023 Impruneta (Firenze)

Redazione: Giuseppe Marrazzo
Enza Laterza

Grafica: Valeria Cesarale

Stampatore: Nuova Cesat Coop.

Art, via Bruno Buozzi 21/23 Firenze

Tel. 055/300150

Abbonamenti: annuo L. 35.000

I versamenti vanno effettuati

sul c/c postale n. 26724500,

intestato a Edizioni A.D.V.

dell'Ente Patrimoniale UICCA,

via Chiantigiana, 30 Faldani,

50023 Impruneta (Firenze).

Informazioni: rivolgersi all'Ufficio

Abbonamenti tel. 055-2326291 e

fax 055-2326241 (lunedì-giovedì

8.00-13.00 e 14.00-17.30;

venerdì 8.00-13.00;

sabato e domenica chiuso).

Direttore responsabile:

Franco Evangelisti.

Spedizione in abbonamento

postale art. 2 comma 20/b

Legge 662/96 - Filiale di Firenze.

A norma dell'art. 74, lett. C

del DPR 633/1972 e successive

modifiche. L'IVA, pagata dall'Editore

sulle copie stampate, è conglobata

nel prezzo di vendita.

In considerazione di ciò l'Editore

non rilascia fatture.

Pubblicazione registrata presso

il Tribunale di Firenze, n. 829

del 25 gennaio 1954.

Legge 675/96 art. 10

Si informano i lettori che i dati

personali forniti dagli abbonati

saranno trattati esclusivamente

mediante inserimento in archivi

cartacei ed elettronici da operatori

delle Edizioni ADV per fini

di gestione delle proposte ed

iniziative editoriali. Non verranno

comunicati a terzi né diffusi.

L'art. 13 della legge 675/96

conferisce agli interessati vari diritti,

tra i quali il diritto di accesso,

integrazione, aggiornamento,

correzione, cancellazione dei dati

conferiti, in qualunque momento,

scrivendo a:

Edizioni A.D.V. - via Chiantigiana 30

Faldani - 50023 Impruneta (FI)

Sperimenta la certezza della sua venuta

Un messaggio dai responsabili della Conferenza Generale
DI LEO RANZOLIN*

Filippi era una provincia romana e i Filippesi avevano ogni diritto di essere orgogliosi della loro cittadinanza. Ma Paolo aveva un messaggio diverso da trasmettere ai credenti di quel luogo. "Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli" disse loro. Roma non è la Città eterna. La nostra città si trova nel cielo "da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore" (Filippesi 3:20). Paolo disse a Timoteo che Gesù sarebbe venuto per coloro che "avranno amato la sua apparizione" (2 Timoteo 4:8). Con le letture di quest'anno giungiamo al culmine della serie sul messaggio e la missione iniziata nel 1997 col tema *Salvi per miracolo*. Nel 1998 *La Bibbia parla ancora*, e l'anno scorso *Una famiglia speciale*.

Quest'anno concluderemo il ciclo con una dottrina centrale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno: *Sperimenta la gloria del suo ritorno*.

Siamo in un nuovo secolo! Per quanto sia triste che Gesù non sia ancora tornato, dobbiamo continuare a far risuonare il messaggio della sua venuta con la stessa chiarezza del passato. Non dovremmo mai dimenticare le parole che i due angeli rivolsero ai discepoli al momento dell'ascensione: "Questo Gesù... ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo" (Atti 1:11). Paolo rassicurò i Filippesi che Gesù, alla sua venuta, "trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria" (Filippesi 3:21). Secoli di malattia e di morte finalmente finiranno! Che grande promessa!

Ho letto una storia interessante di un uomo che tornava a casa dopo aver scontato una condanna in prigione. Viaggiava su di un autobus con un gruppo di giovani giunti lì per trascorrere le loro vacanze primaverili. L'uomo era taciturno e non era disposto a parlare molto, ma dopo un po' quei giovani poterono rompere la barriera del suo silenzio e scoprire la sua triste storia. Disse loro di aver scritto a sua moglie chiedendole un segno: se lei lo amava ancora avrebbe dovuto mettere un nastro dorato intorno all'albero vicino alla stazione degli autobus. Quei giovani erano davvero emozionati al pensiero di ciò che sarebbe accaduto e aspettavano con grande interesse il momento dell'arrivo a destinazione. Che sorpresa fu per loro! Quando l'autobus arrivò al capolinea videro che non solo uno ma innumerevoli nastri dorati ricoprivano quell'albero. Che cosa voleva dire la moglie a suo marito? "Vieni a casa, caro, ti amo".

Gesù sta tornando, non come un ex carcerato, ma come il Re dell'universo. La sua chiesa, come una sposa, dovrebbe accoglierlo con nastri dorati in ogni luogo. Studiando i messaggi della settimana di preghiera di quest'anno, scritti da operai e laici di tutto il mondo, rinnoviamo la nostra fiducia nell'avvento di Cristo. E siamo certi che, quando meno ce l'aspettiamo, i cieli si apriranno, si udrà la voce dell'arcangelo e la tromba suonerà.

Allora Gesù tornerà in gloria e maestà! Formulo l'augurio che possiamo essere pronti ogni giorno in vista di quel grande evento e che questi messaggi sulla sua venuta possano unirci ed entusiasmarci mentre andiamo incontro alle sfide del ventunesimo secolo. Maranatha! E ricordatevi di serbare un nastro dorato nel vostro cuore!

**Leo Ranzolin, è vicepresidente della Conferenza Generale.*

Prepararsi al ritorno di Cristo

La condivisione del messaggio del Vangelo dovrebbe essere per noi una priorità assoluta.

DI ELLEN G. WHITE

Gli avventisti del 7° giorno credono che il giorno della storia di questo mondo è ormai trascorso e che la notte è prossima. Allora, se la fine si avvicina, dobbiamo manifestare la convinzione e lo zelo più profondi al servizio del nostro Dio, o possiamo finalmente rilassarci e partecipare alla ricerca dei piaceri di questa vita? Il Signore ha sempre chiesto al suo popolo di manifestare, nel suo modo di vivere, una differenza netta rispetto alle persone dedite ad altre abitudini. E anche se la fine non fosse vicina, sarebbe sempre dovere di ogni cristiano essere fedele alla sua professione di fede, rivolgendosi, col suo esempio di semplicità e di abnegazione, un tacito rimprovero all'orgoglio e all'egoismo degli empi. Quanto più, allora, spetta a questo popolo mostrare uno zelo e una consacrazione incrollabili!

Sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento il Signore ha comandato ai suoi fedeli di distinguersi dal mondo quanto a modo di pensare e di agire, di essere una nazione santa, un popolo particolare. L'oriente non è più lontano dall'occidente di quanto i figli della luce non lo siano, per consuetudini e per forza d'animo, dai figli delle tenebre. E questa distinzione diverrà più marcata, più netta, via via che ci avviciniamo alla fine dei tempi. Non è una professione di fede, o un nome scritto sul registro di chiesa, quello che ci qualifica come figli di Dio, ma piuttosto una relazione vitale con Cristo. Dobbiamo essere uno con lui, ripieni del suo spirito, partecipi della natura divina, crocifissi al mondo con i suoi desideri ed affetti, rinnovati in conoscenza e in vera santità.

Dio richiede da quella gente, che ha acquistato per

mezzo del proprio sangue, la santificazione del loro intero essere, una purezza paragonabile alla purezza di Cristo, una perfetta conformità al volere di Dio. "Siate dunque perfetti", questa è l'invito di Dio per noi. E, per ubbidire alla sua Parola, ha inviato il suo unico figlio su questa terra per vivere a nostro favore una vita perfetta. Noi abbiamo davanti il suo esempio e la forza con la quale ha affrontato questa vita può essere anche nostra. Il nostro dovere, la nostra sicurezza, la nostra felicità e la nostra salvezza richiedono a ciascuno di noi la più grande diligenza per far nostra la grazia di Cristo, cioè di essere così strettamente legati a Dio da poter discernere le cose spirituali e non essere all'oscuro degli inganni di Satana. Le potenti ondate della tentazione ci investiranno e, se non saremo strettamente aggrappati alla Rocca eterna, saremo portati via, saremo una preda indifesa dinanzi al nemico. La nostra anima sarà pronta per resistere alla tentazione attraverso un esame attento delle Scritture e una richiesta fervente dell'aiuto divino.

La forza trasformatrice della grazia di Cristo modellerà tutti coloro che si renderanno disponibili al servizio di Dio, perché il Signore si è impegnato con una promessa eterna a dare forza e grazia a quanti accetteranno di essere santificati dall'ubbidienza alla verità.

Un tempo di pericolo

È tempo di prepararci per la venuta del nostro Signore. La prontezza a incontrarci con lui non può essere conseguita in un momento; per prepararci a quella scena solenne deve esserci da parte nostra una vigile attesa unita a un'opera ardente. Viviamo in un tempo carico di

rischi, di tentazioni e di scoraggiamento. Ciascuno è attaccato dagli inganni di Satana, perciò dobbiamo stringerci gli uni agli altri per resistere alla sua potenza, essere di un solo pensiero, parlare una stessa lingua e con un'unica voce glorificare il Signore. Quando la forza dell'unità prevale, la chiesa avanza di successo in successo e i suoi vari dipartimenti compiono la loro parte nel portare a compimento la grande opera che ci sta dinanzi.

Moltissimi fratelli e sorelle nelle nostre chiese hanno solo una comprensione limitata del reale significato della verità per questo tempo. Io rivolgo loro l'appello a non trascurare il compiersi dei segni dei tempi, i quali ci dicono chiaramente quanto è vicina la fine. E coloro che non hanno ricercato la salvezza esprimeranno presto questo amaro rimpianto: "La mietitura è passata, l'estate è trascorsa, e io non sono salvato!".

Abbiamo bisogno di umiliarci dinanzi a Dio, perché ci sono persone, nella chiesa, che non portano a termine l'opera che Dio vuole che compiano per la salvezza delle anime. I privilegi che Dio ha loro accordato, le promesse che ha loro fatto, i vantaggi che ha loro concesso, dovrebbero ispirare a queste persone uno zelo e una devozione di gran lunga più grandi di quelli che manifestano.

Fratelli e sorelle, vogliamo rinunciare al nostro io? Usiamo le nostre energie al servizio del Signore? Le nostre voci si levano spesso per richiedere con decisione la potenza che viene dall'alto? La nostra fede è forte e pura? Abbiamo messo da parte ogni pregiudizio, ogni cattivo pensiero e ogni brutta parola? I nostri affetti sono rivolti alle realtà del cielo o sono piuttosto legati alle cose di questa terra? I nostri occhi sono aperti per scorgere le necessità di quanti ci circondano? Può Dio chiamarci sentinelle fedeli?

A quanti non sono stati in grado di discernere le opportunità dell'ora attuale, voglio dire questo: "Desiderate rompere l'influsso negativo che vi tiene avvinti? Volete sollevare da questa inerzia che assomiglia al torpore della morte? Mettetevi al lavoro, sia che ve la sentiate o no. Impegnatevi

personalmente per portare le anime a Gesù e alla conoscenza della verità. In questa impresa troverete gli incentivi e la forza che vi mancano, essa vi risveglierà e vi darà vigore. Con l'esercizio, le vostre facoltà spirituali diverranno più energiche e compierete con successo la vostra salvezza individuale. Purtroppo, lo stordimento della morte è anche tra coloro che professano la fede in Cristo. Fate ogni sforzo per sollevarli. Esortateli, supplicateli, discutete con loro. Pregate che l'amore di Dio possa riscaldare e intenerire i cuori induriti. Sebbene essi rifiutino di ascoltarvi, i vostri tentativi non saranno stati inutili. Nello sforzo di aiutare gli altri, la vostra fede si rafforzerà".

I più grandi nel Regno dei cieli saranno quelli che amano il Salvatore tanto da non travisare l'immagine che amano a tal punto i propri fratelli

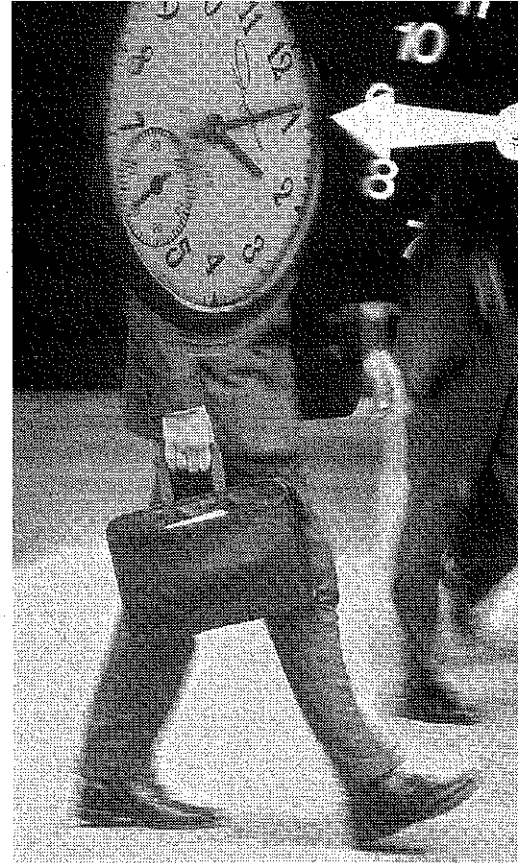
«Una catena di testimoni viventi deve portare l'invito al mondo»

da mettere a rischio la loro salvezza con un cattivo esempio.

Prepararsi per il servizio

Che ogni membro di chiesa si inginocchi davanti a Dio e preghi intensamente per poter ricevere lo Spirito santo. Implorate il Signore: "Accresci la mia fede. Fammi comprendere la tua Parola perché essa comunica luce. Dammi ristoro con la tua presenza; riempi il mio cuore del tuo Spirito in modo che possa amare i miei fratelli come Cristo ama me".

Dio benedirà coloro che così si preparano per il suo servizio. Essi comprenderanno cosa significa avere la certezza dello Spirito, in quanto attraverso la fede hanno ricevuto Cristo. La religione di Cristo va oltre



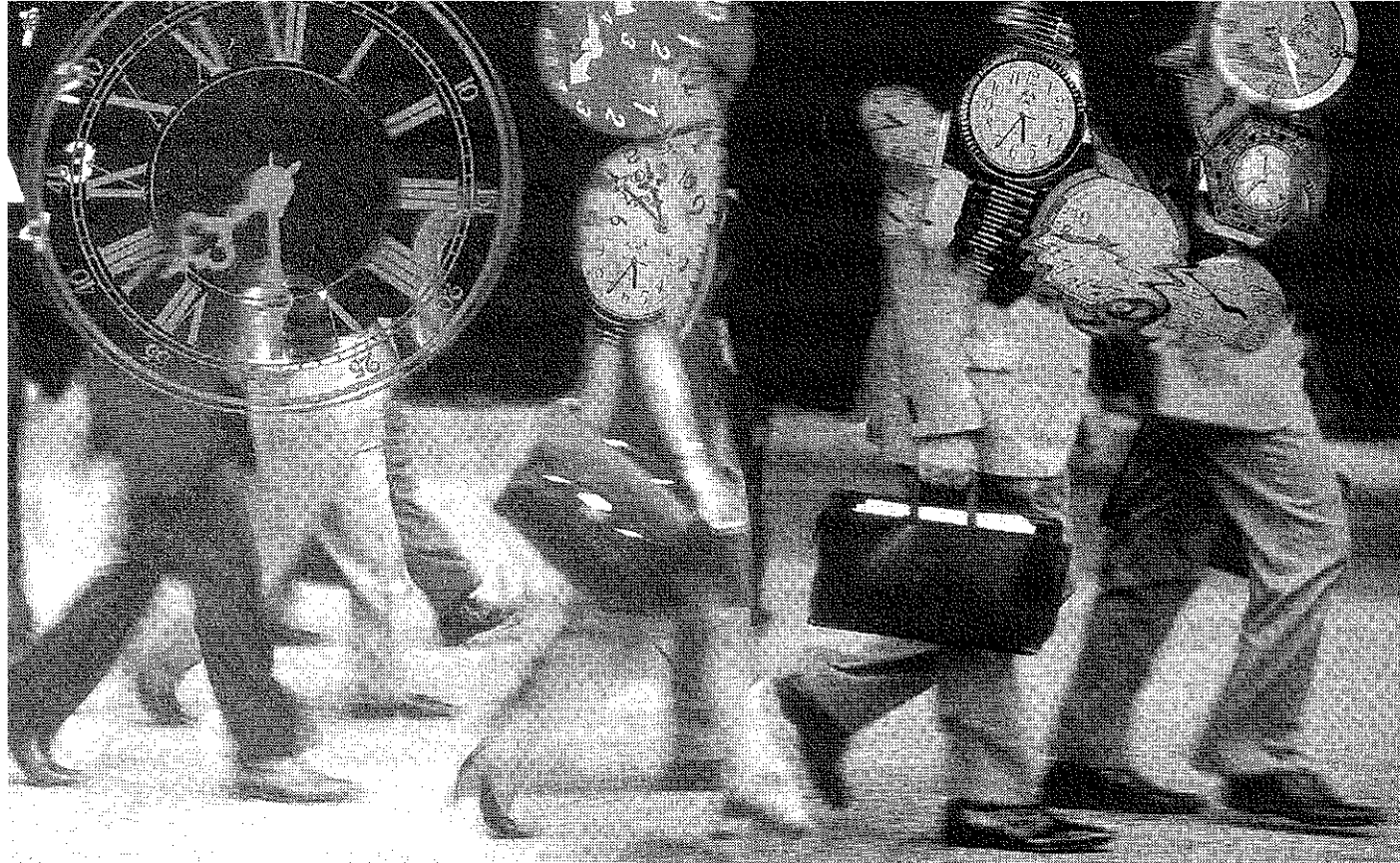
il perdono dei peccati. Quando il peccato è tolto la vita è completamente arricchita dallo Spirito. La mente è divinamente illuminata, il cuore svuotato di se stesso e riempito della presenza di Cristo. Quando l'opera sarà portata a compimento tra i membri della chiesa, questa diverrà una realtà vivente e operante.

Dio si attende che quanti si dichiarano suoi figli conducano altri a lui. Ci sono molte porte aperte davanti a noi per poter presentare il messaggio della verità che salva.

I semi della verità devono essere seminati vicino a ricche sorgenti di acqua. Il messaggio deve essere proclamato a tutto il mondo, a ogni nazione e razza e lingua e popolo.

Se quanti hanno ricevuto la luce della verità presente eserciteranno una fede vivente in Cristo, se coopereranno con lui alla conquista delle anime, quale immensa opera sarà compiuta! A questi operai gli angeli di Dio apriranno la via e offriranno opportunità di successo; lavoreranno al fianco dell'uomo in modo che non abbiamo a correre né ad affaticarsi invano.

L'Angelo del patto dà potenza ai suoi servi che testimoniano con lo scopo di portare la verità in ogni parte del mondo. Egli ha inviato i suoi angeli ma, come se questi non



volassero in modo abbastanza veloce da soddisfare i desideri di un cuore colmo d'amore, dà anche a Giovanni, personalmente, il messaggio che deve essere comunicato a tutti: "Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni". E chi ode dica: "Vieni". Chi ha sete venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita". Egli ha aperto una fonte per Giuda e per Gerusalemme e ogni membro della sua chiesa deve mostrare la sua lealtà invitando gli assetati a bere dell'acqua della vita. Una catena di testimoni viventi deve portare l'invito al mondo. Compirai anche tu la tua parte in quest'opera? Dio ti chiama. Ascolterai la sua voce e, mettendo a tacere il tuo io, prenderai la tua croce per seguirlo? Se vedi uomini e donne in pericolo nell'opera di Satana, non consumare le energie che Dio ti dà in inutili lamenti, ma mettili all'opera per te stesso e per gli altri.

Levati e prendi su di te il peso di coloro che periscono. Fai risuonare l'allarme per tutto il paese. Spiega alla gente che il giorno del Signore è vicino e si avvicina in gran fretta. Che nessuno rimanga privo di avvertimento. Potremmo trovarci noi nei panni di coloro che sono nell'errore. Secondo la misura sovrabbondante di verità che abbiamo ricevuto, siamo debitori verso gli altri.

I passi di un Dio che si avvicina

Non abbiamo tempo da perdere. Il potere delle tenebre è in atto, e con passo furtivo Satana avanza per sorprendere quelli che dormono, come un lupo a caccia di una preda. Noi abbiamo degli avvertimenti da dare, ora, un'opera che possiamo compiere, ora, ma presto sarà più difficile di quanto immaginiamo. Dio ci esorta a studiare la sua parola, a vigilare e a concentrarsi sul nostro Signore, e a proseguire con pazienza e perseveranza fino a quando non avremo ottenuto la vittoria.

La venuta del Signore è più vicina di quanto crediamo e il gran conflitto si avvia alla conclusione. Anche gli eventi negativi come le calamità, le guerre e le pestilenze, preannunciano un avvenimento glorioso. C'è forse un cristiano il cui cuore non batta più forte nell'immaginare i grandi eventi che si dischiudono dinanzi a noi? Il Signore viene, e per noi è un onore collaborare con lui e predisporre i cuori delle persone a prepararsi in vista di quel gran giorno. Non ci sono preghiere così dolci, lezioni così chiare, comandamenti così potenti e nello stesso tempo così capaci di proteggerci, non ci sono promesse così ricche come quelle che mostrano al peccatore la fonte che è stata aperta per lavare le colpe della sua

anima. Che ogni cuore e ogni mano siano pronti a compiere l'opera che deve essere fatta. L'ordine è dato dal trono di Dio: "Che ogni uomo compia la sua opera e la compia nel modo migliore".

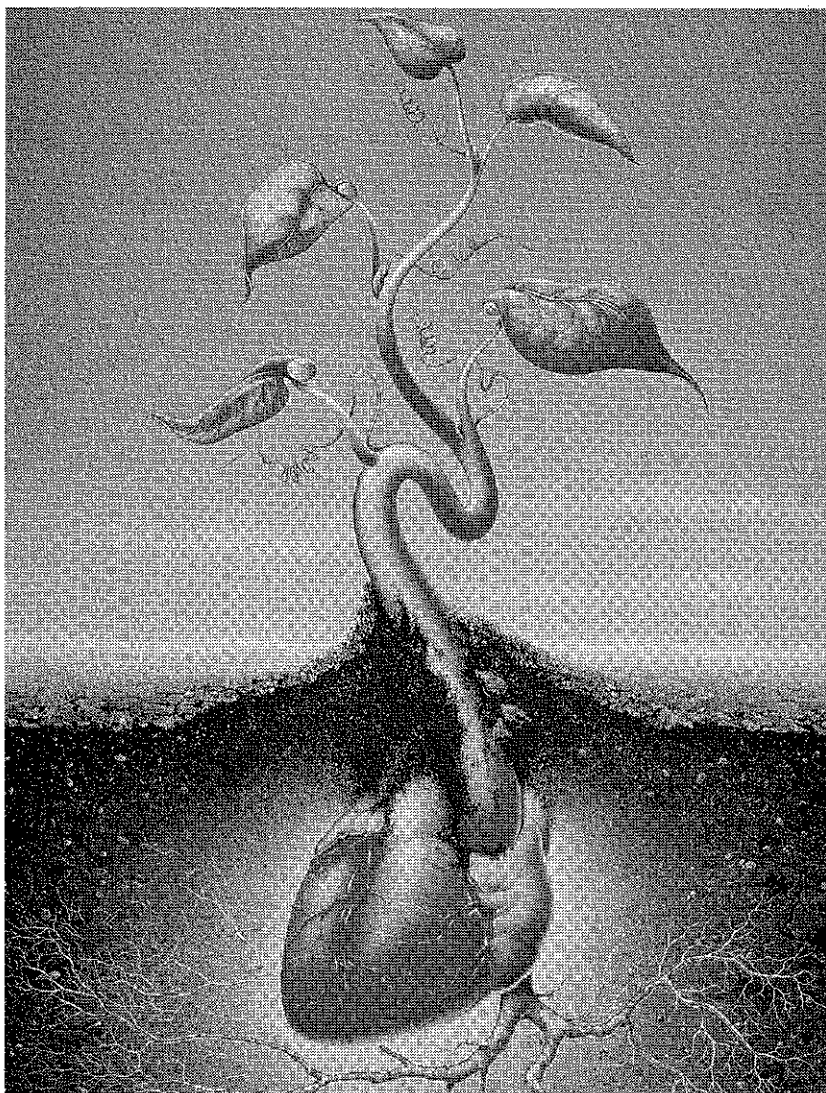
Review and Herald, 12 novembre 1914.
I titoli dei paragrafi sono stati inseriti per suddividere il testo.

Domande per il dialogo

1. Quali considerazioni dovrebbero motivare la nostra testimonianza?
2. Quale relazione corre tra il nostro modo di vivere e la nostra testimonianza? Come la nostra spiritualità può favorire od ostacolare la nostra azione di testimonianza?
3. In quale modo descrivereste il tema centrale affrontato da Ellen White in questa lettura? In che misura lo condividiamo oggi?

Ellen G. White è stata uno dei pionieri della Chiesa Avventista del 7° giorno.

La sua opera continua a essere una voce profetica tra gli avventisti.



Manifestate amore per la sua apparizione

È un altro modo per esprimere il profondo desiderio di tornare a casa

DI ARDIS DICK STENBAKKEN

"Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione" (2 Timoteo 4:8)

Amo tornare a casa. La fervida attesa cresce quando esco dall'autostrada piena di traffico per entrare nella strada tranquilla; poi percorro l'ultimo tratto di una strada ancora più piccola, e finalmente mi trovo sulla ghiaia del passo carraio. So che ancor prima che abbia potuto sganciare la mia cintura di sicurezza e uscire dalla macchina, la porta si aprirà e la

mamma e il papà mi verranno incontro per avvolgermi in un abbraccio pieno d'amore. Non ho mai vissuto in quella casa e neanche in quella città, perciò non è tanto il luogo o il paesaggio che mi interessano, per quanto siano belli, situati ai piedi delle maestose Montagne Rocciose coperte di neve. L'aria è frizzante e asciutta, il cielo quasi sempre chiaro e azzurro, i tramonti bellissimi. Tuttavia niente di tutto questo mi importa davvero. Ciò che mi attira in questo posto, più che in ogni altro luogo sulla terra, è il semplice fatto che ci vivono i miei genitori. Essendosi dedicati all'attività pastorale, hanno vissuto in molti luoghi in quattro paesi differenti. Ma dovunque abbiano vissuto è stato il nostro focolare dove ho amato far ritorno.

La parola "casa" vuol dire amore, sicurezza. Ed è così per "tutti quelli che avranno amato la sua apparizione" (2 Timoteo 4:8). Cerchiamo spesso di immaginare il cielo: strade d'oro splendente, ville fatte proprio per noi, fiori meravigliosi, frutti esotici e lontane galassie che superano ogni nostra immaginazione. Ma niente di tutto questo mi importa veramente. Ciò che conta è che Gesù sarà con noi. Egli ci attende con grande affetto.

Anche un uomo anziano, di nome Paolo, pensava con sempre maggiore insistenza alla sua casa lontana. Neanche lui aveva mai visto il cielo, ma ci viveva il Padre suo. Egli sapeva di aver poco tempo e che stava "per essere offerto in libazione" (v. 6). I Romani si resero conto che Paolo non poteva più andare e venire a suo piacere. Ma questo non contava. Egli aveva combattuto un buon combattimento, aveva finito la corsa ed ora tutto si concludeva con un coro di grande potenza: presto avrebbe incontrato il suo migliore amico, Gesù Cristo. E la promessa è certa anche per noi, per tutti coloro che amano l'apparizione di Cristo.

Un nuovo popolo

Chi è questo gruppo speciale, questo rimanente che ama la sua apparizione? Non è l'apparizione che conta qui, non è un evento, come il passaggio di una cometa o una partita di calcio che noi andiamo a vedere. L'enfasi non è posta su coloro che attendono, su quelli che amano colui che si manifesterà. La traduzione King James dice che costoro "sono quelli che amano la sua apparizione", la traduzione inglese in lingua corrente ne parla come di quelli che "aspettano con amore che Cristo si manifesti" e la New International Version li identifica con "quelli che hanno

desiderato intensamente la sua apparizione". Questo amore, *agapè*, "suggerisce molto più che un semplice impulso; esso chiede che la vita intera, ogni pensiero e ogni azione, siano orientati verso la persona amata".* Risulta chiaro, in base alla mia lettura delle Scritture e alla mia osservazione della gente, che quanti attendono intensamente la seconda venuta sono nati di nuovo. Lo Spirito santo si prende cura delle loro vite. La loro fedeltà non è legata solo a una nazione, a una lingua, o a un popolo, ma al cielo stesso. Sono nati di nuovo, quindi sono legati a nuovi vincoli di lealtà. Quando i

vecchi "ismi" - il nazionalismo, il razzismo, ecc. - premono su di loro, essi seguono il loro nuovo Maestro. Una volta, una persona saggia fece notare quanto segue: "Da quando sono divenuto cristiano, mi sono unito a un nuovo popolo".

La nuova nascita implica che questo popolo speciale abbia una relazione con Gesù, ma più che una relazione implicita, si tratta di un legame intenzionale al quale essi contribuiscono. Essi hanno preso l'impegno di mantenerlo e di rafforzarlo. Tra loro e Gesù c'è fiducia e intimità. Amano il loro Signore e provano piacere nel passare il tempo con lui. Per loro la devozione personale è importante, ma amano anche trascorrere del tempo con lui nel culto comunitario. I loro fratelli nella fede sono importanti ed essi li aiutano a costruire una relazione vitale con il loro Signore.

Osservano i comandamenti non in modo legalistico, non con una mentalità ristretta, che alla fine è a danno delle persone, ma come una valida guida per la vita. "... che altro richiede da te il Signore, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?" (Michea 6:8). Se una linea di condotta ferisce qualcuno, essi operano per cambiarla. Quando vedono delle persone ferite per

l'azione di qualcun'altro, intervengono con amore e senso di comprensione. Piuttosto che esprimere giudizi, cercano di aiutare gli altri a costruire una relazione personale e amorevole con il Signore che torna presto.

Quelli che hanno desiderato la sua apparizione, mettono a frutto tutti i loro doni spirituali, perché sanno che costituiscono una parte importante del corpo di Cristo, la sua Chiesa, e che ogni parte di essa ha un'importanza vitale. Essi comprendono che ogni individuo, con il proprio dono, è unico e necessario per condividere con il

mondo la buona novella della prossima apparizione del loro Signore.

«L'enfasi non è posta su coloro che attendono, su quelli che amano colui che si manifesterà»

Ecco come li riconoscerai

Quelli che attendono con desiderio la sua seconda venuta mostreranno il frutto dello Spirito: non solo amore, ma gioia. Gioia, perché sono stati perdonati, perché hanno

speranza. Qualsiasi cosa accada oggi, Gesù viene e loro lo aspettano con gioia. Tutto questo porta pace: per oggi e per il futuro. Molti non aspettano intensamente Gesù perché hanno paura, di non essere pronti o ben equipaggiati ad affrontare il periodo della tribolazione, ma Gesù promette loro pace.

Pazienza. Sì, quanti attendono la sua apparizione manifestano anche pazienza. La vita non è sempre facile e, nonostante il loro legame con Gesù, i problemi arrivano (forse dovremmo dire che a causa di questo legame Satana scatena delle difficoltà). Ma nonostante questo essi continuano a dimostrare pazienza, nell'attesa della ricompensa, perché sanno che servono un giusto giudice.

Cortesia, bontà, fedeltà, gentilezza e autocontrollo: sono qualità che ci piace trovare nelle persone. Esse sono buone nelle loro famiglie, in privato, o in pubblico. Sono persone ben educate, che non maltrattano gli altri,

sulle quali si può contare. Talvolta ci pare impossibile acquisire queste qualità, ci sembrano al di là delle nostre deboli capacità, ma esse sono il frutto dello Spirito e non dobbiamo conquistarle con le nostre forze.

Quando desideriamo con amore la sua apparizione, lo Spirito che ci ha dato la nuova nascita continuerà a operare nelle nostre vite. Con questo atteggiamento d'amore, quelli che attendono la sua manifestazione prendono sul serio il comandamento di andare e di battezzare gli altri che ricercano questa stessa relazione e la buona notizia dell'imminente venuta del Salvatore. Essi ubbidiscono anche al comandamento di preparare dei discepoli "insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate..." (Matteo 28:20). Essi danno parte di se stessi nell'adottare e nutrire i nuovi nati, quanti hanno appena sperimentato la nuova nascita. A proposito della loro ricompensa essi dicono insieme a Paolo: "... il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione" (2 Timoteo 4:8).

Chi sono allora coloro che amano la sua apparizione? Dovresti essere tu. Dovrei essere io. Noi siamo i suoi figli. Siamo coloro che lui ha amato e che vuole con sé. Non abbiamo ancora molto da attendere. Siamo quasi a casa. Comunque, vieni, Signor Gesù! Abbiamo aspettato abbastanza.

**The Seventh-day Adventist Bible Commentary, vol. 7, pp. 349,350.*

Domande per il dialogo

1. In che modo l'autore usa il concetto di "casa" per accrescere il nostro desiderio di incontrare Cristo alla sua venuta?
2. Quale ruolo riveste la speranza del secondo avvento nel portare la Chiesa all'unità?
3. In che modo l'autore descrive l'importanza dei doni spirituali nell'attesa dell'avvento? Qual è il significato pratico di tale enfasi?

Ardis Dick Stenbakken è la direttrice dei Ministeri femminili alla Conferenza Generale degli Avventisti del 7° giorno.

Conservate le vostre forchette

*La seconda venuta
è la nostra
più elevata speranza*

DI EUGENE HSU

Nel libro *A Third Serving of Chicken Soup for the Soul* (Una terza porzione di zuppa di pollo per l'anima) si narra la storia di una donna alla quale era stata diagnosticata una malattia terminale e che aveva solo tre mesi di vita. Dopo aver invitato il pastore a casa sua per discutere i dettagli del suo funerale, gli rivolse una richiesta molto inconsueta: voleva essere sepolta con una forchetta nella mano destra. Perché? «Dopo tutti gli anni in cui ho frequentato le agapi e i pranzi al sacco organizzati dalla chiesa» disse «ricorderò sempre che, al momento in cui i piatti della portata principale venivano sparecchiati, qualcuno immancabilmente si faceva avanti e diceva "Conservate la vostra forchetta". Per me questa era la parte preferita del pranzo, perché sapevo che qualcosa di meglio stava per arrivare... Perciò voglio che la gente mi veda in quella bara con una forchetta in mano e si domandi "Perché con la forchetta?". Allora direte loro: "Conservate la vostra forchetta... il meglio deve ancora venire"».

Sì, il meglio deve ancora venire! Si dice che per ogni profezia sulla prima venuta di Cristo, menzionata nell'Antico Testamento, ce ne siano otto che predicono il secondo avvento. Inoltre un versetto su ventiquattro nel Nuovo Testamento allude al giorno meraviglioso dell'apparizione di Cristo.

Quando Gesù venne sulla terra duemila anni fa, lo fece per redimere il suo popolo e per offrire salvezza a tutti quelli che credono in lui. Ma secondo Ellen White, l'opera della redenzione che egli compì al momento della sua prima venuta e l'opera compiuta in cielo e sulla terra da allora in poi non sarà completa finché non sia tornato sulla terra una seconda volta. Se Cristo non verrà di nuovo

come ha promesso, allora potremmo pensare ai suoi insegnamenti come a null'altro che a un sacco di banalità morali come quelle di Confucio o di Mencio, o di altri cosiddetti saggi. Se non tornerà, tutto questo discorso sulla salvezza per grazia attraverso la fede nella sua morte sulla croce sarebbe del tutto vano. La morte risulterebbe alla fine vincitrice sulla vita. Il peccato sarebbe vincitore sulla virtù, e l'ultimo capitolo della nostra storia terrena sarebbe una scena disperata. Invece, la seconda venuta di Gesù è l'"Amen" di Dio all'opera compiuta dalla divinità in favore dell'umanità. La prima venuta di Cristo ha imposto come una necessità la sua seconda venuta. La prima è legata in molti modi alla seconda e, se comprendiamo tale relazione, potremo apprezzare in modo più completo il suo ritorno. La sua prima venuta consisté nel salvare il suo popolo dai propri peccati (cfr. Matteo 1:21; 1 Timoteo 1:15).

La sua morte fornì un'espiazione completa per i peccati (cfr. 1 Giovanni 1:9) ed oggi continua a offrirci la forza trasformatrice e corroborante dello Spirito santo, per aiutarci a superare il peccato e a crescere "nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo" (2 Pietro 3:18).

Nonostante ciò, il mondo è colmo di iniquità e di peccati e Dio non può sopportarlo ancora a lungo. Si approssima il gran giorno in cui i regni di questo mondo finiranno e per gli increduli e i disubbidienti il giorno del giudizio sarà un giorno spaventoso. «I re della terra, i grandi, i generali, i ricchi, i potenti e ogni schiavo e ogni uomo libero si nascosero nelle spelonche e tra le rocce dei monti. E dicevano ai monti e alle rocce: "Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello"» (Apocalisse 6:15-16).

Ma per tutti quelli che vivono per la fede in Gesù, quel giorno sarà ricco di gioia e di celebrazioni. Sarà il giorno della salvezza che avranno aspettato a lungo. «In quel giorno, si dirà: "Ecco, questo è il nostro Dio; in lui abbiamo sperato, ed egli ci ha salvati. Questo è il Signore in cui abbiamo sperato; esultiamo, rallegriamoci per la sua salvezza!"» (Isaia 25:9).

Tutti i peccati e le ingiustizie scompariranno per sempre e giustizia e rettitudine finalmente prevarranno. «Poiché ecco il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà» dice il Signore degli eserciti, «e non lascerà loro né radice né ramo. Ma per voi che avete timore del mio nome spunterà il sole della giustizia, la guarigione sarà nelle sue ali; voi uscirete e salterete, come vitelli fatti uscire dalla stalla» (Malachia 4:1,2).

La prima venuta di Gesù è avvenuta anche per vincere la morte «... per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita» (Ebrei 2:14,15).

Con la sua risurrezione Gesù ha pronunciato la definitiva sentenza di morte sulla morte stessa e ha aperto la strada per la risurrezione finale di tutti i suoi seguaci. Il successo definitivo sulla morte avverrà alla sua seconda venuta. La morte morrà e tutta la creazione canterà canti di lode a colui che è la vita eterna! Allora con grande fiducia diremo: «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?» (1 Corinzi 15:55). La prima venuta di Gesù doveva rivelarsi il carattere del Padre. Infatti, per il peccato, il dolore, la sofferenza che ci circondano, Dio Padre è spesso terribilmente frainteso. Come dice la Bibbia: «... ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro...» ma in quel grande mattino contempleremo il Padre «faccia a faccia» (13:12).

Allora non solo lo vedremo faccia a faccia, ma contempleremo anche tutta la sua gloria. E il fatto stupefacente di quel ritorno è che non solo Gesù apparirà in gloria, ma anche tutti i suoi seguaci. La Bibbia

dice «Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria» (Colossesi 3:4). Che giorno incredibile per tutti coloro che lo vivranno! La missione più importante compiuta da Gesù alla sua prima venuta fu di rivelare che Dio è un Dio di amore. Ecco la questione cruciale del gran conflitto tra Dio e Satana. «... Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo» (1 Giovanni 3:8). La seconda venuta di Gesù porterà a termine una completa difesa del carattere divino davanti all'universo intero, che la Bibbia così descrive: «Dopo queste cose, udii nel cielo una gran voce come di una folla immensa, che diceva: "Alleluia! La salvezza, la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio, perché veritieri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha giudicato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione e ha vendicato il sangue dei suoi servi, chiedendone conto alla mano di lei"» (Apocalisse 19:1,2).

In un certo senso il regno dei cieli, per i seguaci di Cristo, è già venuto al momento in cui egli venne per la prima volta. Ma non si realizzerà completamente fino alla sua seconda venuta e alla distruzione finale del

«La morte cesserà e tutta la creazione canterà canti di lode a colui che è la vita eterna»

peccato. Le consuetudini, così come noi le conosciamo, saranno tutte cambiate nel senso descritto dalla Bibbia: in quel giorno «Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. La mucca pascolerà con l'orsa, i loro piccoli si sdraieranno assieme, e il leone mangerà il foraggio

come il bue. Il lattante giocherà sul nido della vipera, e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo, poiché la conoscenza del Signore riempirà la terra, come le acque coprono il fondo del mare» (Isaia 11:6-9).

Ellen White, nell'ultimo capitolo del *Il gran conflitto*, descrive l'opera di Cristo così come sarà compiuta dopo la sua seconda venuta: «Il grande conflitto è finito. Il peccato e i peccatori non esistono più. L'intero universo è purificato. Tutto il creato palpita di armonia e di gioia. Da colui che ha creato tutte le cose fluiscono la vita, la luce e la gioia che inondano lo spazio infinito. Dall'atomo più impercettibile al più grande dei mondi, tutte le cose, quelle animate e quelle inanimate, nella loro bellezza e nella loro perfezione dichiarano con gioia che Dio è amore» (p. 530).

Questo è il luogo che Gesù ci sta preparando. Non stupisce allora che Ellen White, sempre nello stesso libro, citi Richard Baxter il quale dice: «I credenti dovrebbero desiderare la venuta di questo giorno, aspettarlo con impazienza e concentrare la loro speranza, perché esso segnerà l'adempimento dell'opera della redenzione e il coronamento delle loro aspirazioni e dei loro sforzi» (p. 240).

Certo, il meglio deve ancora venire. Il dolce sta per essere servito. Per favore, conservate le vostre forchette!

Domande per il dialogo

1. Come descrivereste il significato della seconda venuta? In che modo questa è legata alla credibilità del messaggio e della missione di Cristo?

2. Perché per voi la seconda venuta è un evento gioioso? Se non lo è, perché?

3. L'autore cita un paragrafo dal libro *Il gran conflitto* (pp. 529-530) che parla della purificazione dell'universo dal peccato. Quali parti di questa dichiarazione trovate più significative?

Eugene Hsu è il Presidente dell'Unione cinese delle Missioni che ha la sua sede a Hong Kong.

Le grandi tendenze del nuovo millennio

DI MARK A. FINLEY

Diamo un altro sguardo ai segni del secondo avvento

Si racconta la storia di uno studioso distratto che un giorno, mentre viaggiava in treno, si era totalmente immerso nella sua lettura. Il controllore percorse il corridoio e gli chiese di mostrargli il biglietto. Lo studioso cominciò a frugarsi le tasche freneticamente. Non riusciva a trovare il biglietto, proprio non ci riusciva. Allora, il controllore gli disse gentilmente: "Non importa, signore, quando lo avrà trovato, lo spedisca alla compagnia. Sono certo che ce l'ha". Lo studioso replicò in preda al panico: "Sono certo di averlo, ma quello che vorrei sapere è in quale parte del mondo mi sto recando". Quel pover'uomo si era dimenticato dove era diretto. È possibile davvero "dimenticare" dove siamo diretti, perdere di vista la nostra destinazione. È possibile essere così assorbiti nel presente che il futuro diventa per noi oscuro.

L'ultimo libro della Bibbia compie per noi un esame attento della realtà. Ci rivela con chiarezza dove siamo diretti sottoponendo alla nostra attenzione il ritorno del nostro Signore. Questo tema ritorna continuamente: "Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà" (Apocalisse 1:7). E l'ultimo capitolo di questo stesso libro termina con queste stimolanti parole: "Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere" (22:12). Ma cosa significa che Gesù verrà presto? Cosa vuol dire che verrà in breve? Esiste qualche prova nella Bibbia che la venuta di Gesù è oggi più vicina di quanto lo fosse 500 anni fa? Nel discutere sui segni della venuta di Cristo abbiamo di fronte almeno due pericoli. Il primo consiste nel cader preda di una forma di ossessione sensazionalista per cui vediamo in ogni catastrofe naturale, in ogni atto assurdo di violenza, in ogni guerra o evento calamitoso, un segno che Cristo verrà questo stesso anno o, al massimo, il prossimo. Questa mania di passare sotto la lente d'ingrandimento ogni notizia produce solo l'effetto di scoraggiare le persone sincere, quando le loro speranze non si materializzano. Ma anche l'atteggiamento opposto è ugualmente pericoloso. Si tratta di una forma di scetticismo che porta a suggerire che la venuta di Cristo può non avvenire nell'arco dei prossimi 500 anni e che, comunque,

non fa nessuna differenza quando egli verrà.

Il sensazionalismo e lo scetticismo sono i fratelli siamesi del dubbio ed entrambi conducono all'apatia spirituale. Essi sono i due lati della stessa moneta perché distruggono la fede piuttosto che consolidarla. Nessun evento in se stesso costituisce un segno della fine. Un altro pesante terremoto, o un incremento della violenza, o la ripresa di tensioni etniche non significano necessariamente che Cristo sta per tornare. Le Scritture ci presentano soltanto grandi linee di tendenza, che solo osservando con attenzione possiamo avere la certezza che la fine è vicina. Questi elementi non si riscontrano in passi isolati della Bibbia, ma sono intessuti in tutto il Nuovo Testamento. Ecco quelli che ci indicano la prossimità del ritorno di Gesù.

Primo elemento

Gesù verrà al tempo di un sensazionale risveglio di false religioni che cercheranno di ingannare milioni di persone. Nel suo sermone sul Monte degli Ulivi Gesù disse: "Guardate che nessuno vi seduca" (Matteo 24:4). "Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: 'Io sono il Cristo'. E ne sedurranno molti (v. 5). "perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti" (v. 24). L'apostolo Paolo descrive l'ascesa dell'anticristo con queste convincenti parole: "La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi" (2 Tessalonicesi 2:9). Giovanni fa riecheggiare il tema della potenza ingannatrice di Satana: "E seduceva gli abitanti della terra con i prodigi che le fu concesso di fare..." (Apocalisse 13:14). Le false religioni hanno subito un incremento fenomenale nella nostra generazione. Libri di occultismo e di astrologia sono venduti a milioni in America e altrove. Numerose università offrono ai loro studenti corsi di parapsicologia nei quali si studiano i fenomeni psichici e occulti. Purtroppo giovani educati in famiglie cristiane hanno rifiutato la loro eredità cristiana e ora prestano il loro culto presso il santuario di Satana. Sta esplodendo un reale interesse per le sette: ci sono culti basati sulla Bibbia, ma anche culti sugli UFO, culti di ispirazione orientale, satanici e New Age. In particolare, l'interesse per l'astrologia e la comunicazione con i morti continua a

crescere e, quindi, i fenomeni medianici sono diventati una caratteristica comune della nostra società. In questi ultimi tempi Satana sta eliminando ogni punto fermo.

Prestate attenzione a questa potente dichiarazione presa dal libro *Il gran Conflitto*, alla p. 459: «Imitando molto da vicino il cristianesimo popolare, lo spiritismo riesce più facilmente a sedurre e a ingannare. Satana stesso, adattandosi alle realtà attuali, si presenta come un "angelo di luce". Lo spiritismo farà miracoli, guarirà malati e compirà prodigi innegabili. Inoltre, poiché gli spiriti dicono di credere nella Bibbia, e manifestano rispetto per le istituzioni della chiesa, la loro opera sarà accolta come una manifestazione della potenza divina».

Mentre la venuta del Signore si avvicina, possiamo attenderci che un potente ma falso risveglio religioso investa il mondo.

Secondo elemento

Gesù verrà in un tempo di crescente instabilità politica, di tensioni etniche in aumento, di sanguinosi conflitti internazionali e di mortali pericoli provenienti dall'impiego dell'energia nucleare. In Matteo 24:6,7 Gesù proclama: "Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre... Perché insorgerà nazione contro nazione...". Mentre in Luca 21:26 egli descrive la condizione di ansia interiore in cui si troveranno milioni di persone prima del suo ritorno: "gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo...". Infine il libro dell'Apocalisse descrive così il tempo che precederà la venuta di Cristo: "Le nazioni si erano adirate". Ripensate solo alle guerre del vostro tempo che siete in grado di ricordare: la prima e la seconda guerra mondiale, la guerra di Corea, quella del Vietnam, la guerra tra Iran e Iraq, le guerre Arabo-israeliane, le guerre della Bosnia, del Kosovo, della ex-Jugoslavia, dell'Afghanistan, della Cecenia, d'Irlanda, e quelle del continente africano: dal Ruanda alla Somalia, al Sudan e al Congo, e la lista potrebbe continuare. Una fonte d'informazione stima che nelle sole guerre del XX secolo siano state uccise 180 milioni di persone. Sono morte più persone nelle guerre del XX secolo che in quelle di tutti gli altri

secoli messi insieme. In un'epoca di crescenti conflitti etnici e di fragili trattati di pace, le armi nucleari sono ben più accessibili di quanto non lo siano state in passato. Il club dei paesi nuclearizzati cresce inavvertitamente: l'India, il Pakistan, l'Iran e l'Iraq, la Corea del Nord e la Cina continuano a incrementare la loro potenza in questo campo. E Cristo tornerà in un tempo in cui la razza umana avrà acquisito la capacità di autodistruggersi.

Terzo elemento

Gesù verrà in un'epoca di disastri naturali senza precedenti, come gravi carestie e l'incremento rapido di strane malattie. In Matteo 24:7 Gesù afferma con forza: "... ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi". La Bibbia predice il grido della natura che vuole essere liberata da un pianeta ribelle. Possono prodursi epidemie sia per cause naturali sia per negligenza umana. L'inquinamento ambientale è divenuto un rilevante problema internazionale: solo le fabbriche americane immettono nell'atmosfera più di un milione di tonnellate di sostanze inquinanti, e quasi centomila casi di morte prematura negli Usa sono associati all'esposizione a queste sostanze. L'aria stessa che respiriamo è piena di veleni. Quelle che le Scritture chiamano pestilenze possono essere anche identificate con malattie inconsuete che per giunta sfidano ogni tentativo di cura. È possibile che la crescita rapida di malattie come il virus Ebola, quello di Marburg, la malattia di Lyme, infezioni che resistono agli antibiotici e infine l'Aids, possano essere tutti quanti classificati tra le "pestilenze"? Ci sono 35 milioni di casi documentati di Aids in tutto il mondo e ben 9 milioni di bambini che soffrono di questa malattia. E potremmo continuare. Gesù ha detto che ci sarebbero stati una serie, in Messico, Grecia, Turchia e Taiwan. Tutta la natura sembra annunciare la venuta del Signore.

Quarto elemento

Gesù verrà in un momento in cui il tessuto morale della società sarà lacerato. La decadenza morale della società occidentale annuncia il compimento delle parole di Gesù in Matteo 24:37: "Come fu ai giorni di

Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo". Genesi 6:5-11 rivela le condizioni corrotte dei giorni di Noè:

"Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo... Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza". Perfino uno sguardo distratto a quanto accade nella nostra società indica che c'è qualcosa di tragicamente sbagliato. Un ragazzo di 14 anni negli Stati Uniti in media ha già assistito in televisione a 12.000 omicidi. La famiglia, che era una volta un baluardo e una specie di promontorio di Gibilterra, è oggi in pericolo. Negli anni Novanta, nella società occidentale, c'è stato in media un divorzio ogni due matrimoni. La pornografia è molto diffusa. Billy Graham fece una volta il commento seguente: "Se Gesù non tornerà presto, dovrà risuscitare in vita Sodoma e Gomorra per chieder loro scusa". Ecco quindi che le grandi tendenze che Gesù predisse secoli or sono si avverano nella società odierna.

E c'è infine un ultimo segno: la proclamazione del Vangelo a tutto il mondo. Gesù disse: "E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine" (Matteo 24:14). Oggi, grazie alla radio, alla televisione, alla stampa e a migliaia di voci in tutto il mondo il messaggio divino è divulgato. Questo è il tempo per dare completamente i nostri cuori a Cristo, per arrenderci senza riserve al Salvatore, per dedicare la nostra vita alla testimonianza del suo amore. Non conosciamo il giorno esatto del suo ritorno, ma sappiamo che è tempo di annunciare il messaggio del Vangelo.

Domande per il dialogo

1. Quali pericoli cela il sensazionalismo? Come possiamo evitare il suo opposto: l'apatia?
2. Discutete ciascuna delle grandi linee di tendenza elencate dall'autore. In che modo ci riempiono di speranza?

Mark A. Finley è speaker e direttore del programma televisivo "It is written" (È scritto) a Simi Valley, California.

Molti hanno la tendenza a considerare la seconda venuta di Gesù come un evento del futuro. Ed è un peccato, perché interessandosi così prevalentemente al *che cosa* e al *come* degli eventi finali, gli avventisti hanno spesso ignorato come la dimensione spirituale di questi esiti coinvolga la vita oggi.

Se comprendere gli ultimi giorni è certamente un bene, non è la cosa più importante. Infatti, essi avranno scarso significato per noi se non ne comprenderemo le implicazioni spirituali. Ellen G. White ci esorta a cercare di capire i principi che stanno al centro del conflitto tra il bene e il male, a esplorare come questa guerra coinvolga tutti gli aspetti della vita umana, e a renderci conto se, consciamente o inconsciamente, stiamo decidendo bene da quale parte schierarci nel conflitto stesso (cfr. *Education*, p. 190). Questo è il tempo per sviluppare una relazione di fede e una profonda comunione con Gesù.

Ci emozioniamo quando vediamo davanti a noi compiersi i segni della fine. Ma dovrebbe essere ancora più emozionante comprendere cosa dobbiamo fare oggi, per rimanere saldi in Gesù domani. Se attenderemo fino ad allora per aprire i nostri cuori al Signore, potrebbe essere troppo tardi. In qualità di avventisti siamo affascinati dai segni della seconda venuta di Gesù perché vogliamo essere certi che egli è alle porte. Ma, se quel glorioso evento non ci spingerà ad aprire le nostre Bibbie, a inginocchiarsi, ad approfondire la nostra relazione quotidiana con Gesù, tutta la nostra conoscenza si rivelerà inutile. Il tempo attuale, posto com'è tra i due avventi, è un tempo di grazia. L'apostolo Paolo dice: "Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù" (Tito 2:11,12). L'amore di Dio, la fede in Gesù e il desiderio di essere pronti a incontrarlo dovrebbero guidarci a vivere una vita equilibrata, onesta e devota nell'attesa del ritorno del Signore. Questa speranza deve pervadere ogni cosa, tanto che nulla nelle nostre vite quotidiane dovrebbe rimanere estraneo a questo influsso.

Gli effetti della seconda venuta di Cristo non sono solo futuri, ma questo evento pone le basi del futuro modellando tutti gli aspetti della nostra vita attuale. In che modo? Permettetemi di condividere con voi il significato che la seconda venuta ha oggi per me.

1. L'unità della Chiesa. L'avvento dev'essere preceduto dall'ultima pioggia, dall'effusione dello Spirito santo. Ma perché questa possa essere sperimentata dalla chiesa, devono esserci unità e amore tra i membri. Così commenta Ellen White. "I cristiani mettano da parte ogni dissenso e si diano a Dio per la salvezza dei perduti. Chiedano con fede la benedizione (l'ultima pioggia) promessa e questa verrà" (*Testimonies*, vol. 8, p. 21). Per incontrare Gesù domani, dobbiamo essere uniti oggi.

2. La confessione del peccato. Tra i diversi fattori che rendono possibile la Pentecoste c'è la confessione del

La seconda venuta: solo una speranza per il futuro? O anche realtà di oggi?

Quindici linee-guida per me

DI MONICA CASARRAMONA

peccato. Essa ci rende onesti, purifica i nostri cuori e abbatte le barriere che ci separano da Dio, dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle. La confessione non può essere rimandata: dobbiamo praticarla *oggi* per essere pronti a incontrare Gesù *domani*.

3. Lo spirito di preghiera nella vita quotidiana. Lo Spirito scende nel cuore del credente che studia la Bibbia in preghiera. Non si tratta di un genere sporadico di devozione, ma dello studio attento della Bibbia, accompagnato da una costante richiesta di saggezza.

"Mi fu mostrato che, se il popolo di Dio non fa alcuno sforzo personale, ma attende che il ristoro divino venga su di lui per cancellare i propri peccati e correggere i propri errori; se confida in questo per purificarsi dalle impurità della carne e dello spirito e per esser reso idoneo a proclamare a gran voce il grido del terzo angelo, egli sarà trovato mancante" (*Testimonies*, vol. 1, p. 619).

4. Prontezza costante. Il ritorno di Cristo fa parte di quel genere di eventi che sono sempre immediati e urgenti.

Viviamo tutti a un soffio dalla sua venuta, quindi il nostro atteggiamento deve essere di trepidazione e di fervente attesa. "Dobbiamo ricercare la presenza di Dio oggi ed essere certi che non saremo mai soddisfatti senza la sua presenza. Dobbiamo vegliare e pregare come se questo fosse l'ultimo giorno che ci è accordato" (*Testimonies*, vol. 5, p. 200).

5. Riforma personale. Talvolta smentiamo la nostra professione di fede agendo come la gente comune. Non è facile nuotare controcorrente, andare contro le inclinazioni della società. Ma il popolo guidato dal Signore deve sapersi differenziare in modo profondo. Dobbiamo essere moralmente indipendenti dal mondo perché viviamo in sottomissione al Signore e alla sua Parola.

6. Comprendere e comunicare la verità presente.

"Mi è stato mostrato che molti che professano di conoscere la verità presente non sanno in che cosa credono realmente... Quando verrà il tempo della prova, ci saranno uomini che ora predicano agli altri, i quali, dopo aver esaminato la loro posizione, troveranno che ci sono molte cose per le quali non possono dare alcuna ragione soddisfacente... Saranno sorpresi di scoprire quanto siano confuse le loro idee di ciò che hanno accettato come verità" (*Ibidem*, p. 707). Dobbiamo portare al mondo il messaggio dei tre angeli e dare una testimonianza convincente al potere della verità. Ora, mentre il tempo si prolunga, è il momento di compiere quest'opera.

7. Un atteggiamento di attesa, di vigilanza, di preghiera e di impegno. Questi quattro sostantivi definiscono l'atteggiamento che dovrebbe caratterizzare i credenti che attendono il ritorno di Gesù. Dobbiamo fare molto di più che attendere semplicemente nell'inattività, dobbiamo seguire un modello di santità, crescere nella santificazione... Il giorno del Signore è ora più vicino di quando credemmo la prima volta, per questo dobbiamo essere diligenti (cfr. Romani 13:11). Siamo circondati da pericoli più grandi di quando il messaggio fu proclamato per la prima volta. "Ora, proprio ora, è giunto il tempo, per noi, di vegliare, operare e aspettare"

(*Review and Herald*, 9 Ottobre 1894).

8. Dare a ogni cosa una nuova dimensione. Tutto quello che facciamo, diciamo, compriamo o progettiamo dovrebbe essere orientato dalla speranza nella seconda venuta di Cristo. La sua religione deve essere intessuta in quello che facciamo, diciamo e pensiamo. Se crediamo in Gesù e attendiamo il suo ritorno, costruiremo case per viverci, non per stare in eterno su questa terra. Comprenderemo un'auto per trasportarci da un posto all'altro, non per portarci in cielo. "Vidi che era impossibile radicare i nostri affetti e i nostri interessi dalle preoccupazioni di questo mondo, accrescere i nostri possessi terreni e, nello stesso tempo, coltivare un'attitudine di attesa e di vigilanza, come il nostro Salvatore ci ha comandato" (*Testimonies*, vol. 2, p. 193).

9. Offrire per la diffusione del Vangelo. Attendere il ritorno di Cristo significa anche elargire offerte per la predicazione del messaggio. "Le mode e le usanze del mondo, l'orgoglio, l'amore del divertimento e dell'esibizionismo, la stravaganza nel vestire, nella casa, nelle proprietà non sono altro che modi di derubare il tesoro di Dio, utilizzando per l'autogratificazione i mezzi che dovrebbero essere usati per diffondere la luce della verità nel mondo" (*Testimonies*, vol. 5, p. 10).

10. Rappresentare il carattere di Dio. Dio si propone di rivelare i principi del suo Regno attraverso il carattere dei suoi figli. Dunque egli desidera separarci dalle consuetudini e dalle usanze del mondo. "Gli avventisti del 7° giorno, più degli altri, dovrebbero essere esempi di devozione, santi nel loro cuore e nelle loro conversazioni... Essi aspettano il prossimo ritorno di Cristo sulle nuvole del cielo. Non dare al mondo l'impressione che la loro fede costituisca una forza preponderante nella loro vita, significa, per loro, disonorare Dio" (*Counsels to Parents and Teachers*, pp. 321, 322).

11. Vincere le prove. Dio metterà alla prova i suoi figli. Quello che fece per Israele, lo farà di nuovo. "Ricordati di tutto il cammino che il Signore, il tuo Dio, ti ha fatto fare in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se

tu avresti osservato o no i suoi comandamenti" (Deuteronomio 8:2).

12. Ubbidire con gioia. Quelli che attendono il Signore lo serviranno con gioia, considerando il loro servizio per lui come un'espressione di genuina libertà. Il salmista dice "... la tua legge è la mia gioia" (Salmo 119:174). Questa è l'esperienza che dovrebbero compiere quelli di noi che si preparano a incontrare il Signore.

13. Conoscere Dio in modo personale. "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Giovanni 17:3). Solo se conosceremo Dio qui e ora, saremo pronti a incontrarlo al momento del suo ritorno. "Il mondo, con la sua saggezza, non conosce Dio... Solo se conosciamo Cristo conosciamo Dio. Ma se lo contempleremo, saremo cambiati secondo la sua immagine, saremo resi pronti per incontrarlo alla sua venuta" (*Review and Herald*, 3 febbraio 1903).

Se è vero che l'avvenimento della seconda venuta di Gesù è ancora nel futuro, dovremmo però dare prova che crediamo realmente vivendo sempre all'ombra del suo ritorno, in testimonianza a coloro che non credono. Ogni nostra azione, decisione, ogni pensiero e desiderio dovrebbero recare il sigillo della beata speranza. Diciamo insieme con l'apostolo Giovanni: "... non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.

E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'egli è puro" (1 Giovanni 3:2,3).

Domande per il dialogo

1. L'autore ci invita a considerare la seconda venuta non solo come un evento futuro ma anche come una realtà del presente. Che cosa vuol dire? E per te in particolare qual è il significato di questo?

2. Dei 13 punti elencati nell'articolo scegline tre che siano più significativi per la tua vita personale.

Monica Casarramona è professoressa e specialista in pedagogia all'Università Avventista del Plata in Argentina.

L'annuncio della seconda venuta

Abbiamo un messaggio di speranza. Facciamolo risuonare in tutto il mondo

DI V. S. WAKABA

Viaggiavamo da tre settimane e avevamo coperto una distanza di circa 5.000 km attraversando due paesi. Al momento in cui attraversavamo il confine per entrare nel nostro paese ciascuno afferrò il proprio telefonino per annunciare alla famiglia che ormai eravamo vicini. C'è sempre un'intensa emozione quando ci si avvicina a casa dopo un lungo viaggio. Se mai c'è stato un momento più appropriato in cui la Chiesa ha dovuto annunciare la prossima venuta di Gesù, quello è oggi. Siamo quasi a casa e, anche se la Chiesa rimane silenziosa, i segni proclamano forte e chiaro che Gesù sta tornando.

Le parole dette da Gesù ai suoi discepoli in Giovanni

14:1-3 hanno una particolare attualità per noi oggi. I cuori sono turbati dall'instabilità economica, dall'alto tasso d'inflazione che affligge alcuni paesi, dal deprezzamento di alcune valute, dall'aumento incontrollabile del crimine, dal crollo dei valori morali e dallo sgretolarsi del tessuto sociale. Che ne è della nostra speranza? Non c'è alcun uomo politico né partito che possa trovare rimedio a questa situazione, né ideologia che possa dare risposta ai problemi del mondo. Ma Gesù dice: "I vostri cuori non siano turbati perché io sto tornando".

Se la chiesa proclamasse apertamente questo messaggio alla nostra generazione turbata, migliaia, anzi milioni di persone guarderebbero a Gesù e alla sua chiesa come a una fonte di speranza. Allora, come chiesa, dobbiamo domandarci con sincerità: "Siamo pieni di entusiasmo al pensiero di proclamare a tutti che Gesù verrà presto?"

La gente ci conosce per il nostro giorno di culto, e questo va bene, ma sono convinto che l'osservanza del sabato dovrebbe essere una conseguenza della nostra fede nella prossima venuta del nostro Signore e Salvatore. Dovremmo prima di tutto essere conosciuti come persone che credono che questo mondo non ci appartiene. Noi siamo in viaggio e dovremmo esser conosciuti come coloro che proclamano la prossima venuta di Gesù come un evento di estrema urgenza.

Molti anni or sono, quando il Sudafrica era parte dell'Impero britannico, la famiglia reale annunciò una visita nel nostro paese. L'intero paese fu immediatamente messo al corrente dell'evento e, per poter esser pronti alla

venuta del re, ogni preparativo fu affrettato. In breve ogni città e villaggio, ogni scuola nel paese seppa che il re stava per venire. Gli alunni provarono e riprovarono il canto dell'inno nazionale e i media comunicarono più volte la notizia. Ero molto giovane a quel tempo, ma l'immagine degli intensi preparativi è ancora vivida nella mia mente.

Vorrei poter dire lo stesso della chiesa che attende il Re dei re. In Apocalisse 22:7 e 12 Gesù dice: "Ecco, sto per venire!" La chiesa deve cogliere ogni opportunità e usare ogni mezzo di comunicazione a sua disposizione per avvertire il mondo intero. Dobbiamo chiederci perché la proclamazione della prossima venuta del Salvatore non è fervida come dovrebbe. Si tratta di una mancanza di

convinzione? O di tiepidezza? Ci troviamo nella stessa condizione delle vergini stolte (cfr. Matteo 25:1-13)? Ci siamo stancati nell'attesa e siamo piombati nel sonno?

È il momento che la chiesa imprima una decisa accelerazione alla proclamazione della prossima venuta del Salvatore. È ora che la chiesa esamini la sua fede. Senza convinzione, non ci sarà alcuna proclamazione. E se ci troviamo nella situazione delle cinque vergini stolte, allora abbiamo bisogno di un intenso risveglio. Abbiamo bisogno di ripetere la preghiera del salmista nel Salmo 80:14: "O Dio degli eserciti, ritorna...". Al versetto 19 il salmista dice: "Signore, Dio degli eserciti, ristoraci, fa' risplendere il tuo volto e saremo salvi".

La preparazione necessaria

Mentre i figli d'Israele erano in viaggio dall'Egitto alla Terra promessa, vicino al monte Sinai «Il Signore disse a Mosè: "Ecco, io verrò a te in una fitta nuvola..."» (Esodo 19:9). Prima che quel giorno venisse doveva esserci un'intensa preparazione: il popolo doveva compiere riti di umiliazione, digiunare e pregare perché i cuori fossero purificati da ogni iniquità. All'Israele moderno Gesù dice: "Io vengo presto". La chiesa deve entrare in una fase di seria preparazione per incontrare il suo Dio.

Si è tentati di pensare che Israele si trovasse in una posizione migliore della nostra: dopo tutto, a parte una certa varietà di opinioni, si trovavano accampati in mezzo al deserto, ma fra di loro. Oggi, invece, ci viene richiesto di prepararci a incontrare il nostro Dio in mezzo alla confusione politica e, in certi casi, in un quadro di violenze e massacri. Dobbiamo prepararci in mezzo alla caduta dei fondamenti morali e al materialismo che minaccia di spazzar via ogni forma di spiritualità. Ci si attende da noi che siamo come gigli bianchi in un ambiente colmo del fango del peccato. La nostra situazione può sembrare scoraggiante, ma non dimentichiamo che Cristo è la sorgente della nostra vittoria. Come i figli d'Israele, dobbiamo umiliarci, digiunare e pregare e Cristo ci coprirà col suo abito di giustizia. Allora potremo diventare delle luci

che splendono nelle nostre comunità. La pentecoste, infatti, rese i discepoli capaci di proclamare il messaggio del Vangelo con potenza e oggi, nello stesso modo, abbiamo bisogno di essere dotati del suo Spirito.

La proclamazione della prossima venuta del Salvatore è responsabilità di ogni membro di chiesa, ma alcuni vorrebbero delegarla ai soli pastori. E perfino tra i pastori, ce ne sono di quelli che credono che questa responsabilità appartiene a coloro che hanno il dono dell'evangelizzazione.

«La proclamazione della prossima venuta del Salvatore è responsabilità del membro di chiesa»

Ma in nessun passo delle Scritture è detto che l'evangelizzazione appartiene solo a un certo gruppo di persone. In Matteo 5:13 Gesù si rivolge alla folla e non solo ai discepoli quando dice "Voi siete il sale della terra". Al versetto 14 egli dice: "Voi siete la luce del mondo". Non dobbiamo essere confusi e pensare che l'evangelizzazione tramite il satellite abbia sostituito oggi la nostra responsabilità individuale. Piuttosto che sostituirla, l'evangelizzazione satellitare è intervenuta per accrescerla.

La Bibbia dice in Atti 8:1 che quando la persecuzione irruppe nella chiesa primitiva "...tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli". Poi nel versetto 4 aggiunge che "quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola". I dispersi non erano gli apostoli, ma il rimanente dei membri della comunità primitiva. L'impegno di "tutti" rese possibile la predicazione del Vangelo in ogni parte conosciuta del mondo romano. Oggi, se ci confrontiamo con la chiesa delle origini, abbiamo dalla nostra il numero (loro invece

erano pochi), le risorse economiche (loro erano poveri), abbiamo anche migliori mezzi di trasporto e di comunicazione. È possibile che parte del problema sia costituito dal fatto che non "tutti" proclamano l'imminente venuta del Salvatore? La chiesa non dovrebbe mai dimenticare che siamo delle sentinelle sulle mura di Sion. La nostra conoscenza delle Scritture ci aiuta a vedere le cose da lontano. Milioni di viaggiatori in questo mondo di peccato gridano: "Sentinella, a che punto è la notte?...". (Isaia 21:11). Le sentinelle si sono forse addormentate? Perché quel silenzio dalle mura di Sion? Ora più che mai è il momento di rispondere con forza ed entusiasmo. Guardiamo all'orizzonte: la notte è passata da tempo e la luce del giorno si avvicina.

La promessa ripetuta

Nell'ultimo capitolo del libro dell'Apocalisse, Gesù ripete tre volte la promessa della sua venuta. E la Bibbia si conclude con essa. Il messaggio è così importante che il Maestro ha deciso di imprimerlo nelle nostre menti concludendo la Bibbia con esso. Che la chiesa mondiale tutta intera possa unirsi a Giovanni nella sua preghiera finale, "Amen! Vieni, Signore Gesù" (Apocalisse 22:20).

Domande per il dialogo

1. Quale relazione c'è tra terremoti e altri disastri e la seconda venuta? Come potreste dimostrare la vostra risposta per mezzo della Bibbia e della storia?
2. Discutete l'enfasi posta dall'autore sul bisogno di una nuova pentecoste. Cosa significa per voi personalmente?
3. Che cosa potete fare individualmente (e come chiesa locale) per promuovere la missione del Vangelo? Dov'è il bisogno più urgente? Nella vostra zona locale o altrove?

V.S. Wakaba è il presidente dell'Unione dell'Africa meridionale, con sede a Bloemfontein, Sud-Africa.



Come dovrebbe essere la nostra vita

Fortifichiamo la nostra fiducia nell'attesa dell'Avvento.

DI NEIL W. WATTS

Se foste certi di morire nelle prossime ore che cosa fareste? Quali sarebbero le vostre maggiori preoccupazioni? Chi e che cosa riempirebbe i vostri pensieri? Vi preoccupereste del fatto che il vostro conto in banca non è abbastanza grande o del fatto che la vostra casa non è così grande e così bella come avreste voluto? Vi preoccupereste per la promozione sperata o di risparmiare al fine di acquistare l'ultimo ritrovato della moderna tecnologia? Sareste dispiaciuti di dover perdere il prossimo episodio del vostro programma televisivo preferito? Passereste in rassegna con risentimento tutte le parole scortesie e le cattiverie che le persone vi hanno detto o fatto? Quelli che sono passati attraverso un'esperienza simile e sono sopravvissuti per raccontarla, come nel mio caso*, converranno che tutte queste preoccupazioni non hanno proprio alcuna importanza. Infatti essi, probabilmente, non le considererebbero degne di un solo pensiero. Il denaro, le proprietà, le ambizioni personali e i piaceri mondani sono irrilevanti quando si è di fronte alla morte. Specialmente per un cristiano, le sole cose che importano davvero sono: 1. la vostra relazione con Dio; 2. la vostra famiglia o le persone amate che dovrete lasciare. Quest'ultima preoccupazione sarebbe probabilmente la più forte.

Come tutto ciò si collega col nostro tema? In realtà non c'è una gran differenza tra la nostra preparazione alla morte e quella che consiste nel vivere in modo tale da essere pronti a incontrare Gesù al momento del suo

secondo avvento. Gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni dovrebbero occupare i nostri pensieri e le nostre energie. Ellen White pone la domanda intorno alla quale ruota il nostro argomento odierno: "Supponi che oggi Cristo appaia sulle nuvole del cielo, chi... sarebbe pronto a incontrarlo?". Poi ci pone alcune domande-prova che contemporaneamente ci suggeriscono la risposta: "Avete fatto la pace con Dio? Vi impegnate a lavorare al fianco di Dio? Cercate di aiutare quelli che vi circondano, i vostri familiari, i vicini, tutti coloro con cui entrate in contatto che non osservano i comandamenti di Dio?" (*General Conference Bulletin*, 6 Aprile 1903).

Questi due aspetti della preparazione - la nostra relazione personale con Dio e il nostro coinvolgimento nella vita degli altri, cosicché anche loro possano essere pronti a incontrare il loro Dio - sono essenziali per l'argomento odierno. Esaminiamo cinque prove per vedere se davvero attendiamo la sua apparizione.

1. Abbiamo fatto l'esperienza della nuova nascita. Le Scritture ci dicono con chiarezza che nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce di nuovo (cfr. Giovanni 3:3). Questa è l'azione sovranaturale dello Spirito santo per mezzo del quale la mente di una persona è rinnovata, in modo tale che "Il cuore e la mente saranno ricreati all'immagine di colui che opera in noi, per renderci ubbidienti a lui. Allora la volontà di Dio sarà scritta nella mente e nel cuore..." (*La Speranza dell'Uomo*, p. 121).

La prova più grande della nuova nascita è che Gesù

rappresenta il centro e il punto focale della nostra vita. È probabile allora che la chiave per comprendere la questione della preparazione per il secondo avvento si trovi in Giovanni 17:3: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo". La domanda chiave è: "Conosco veramente Dio?". C'è una notevole differenza tra parlare di credenze o di teorie e conoscere realmente il nostro personale Salvatore, Signore e fedele compagno e amico. Questo legame è ignoto a chi non è nato di nuovo, ma questo tipo di rapporto è ciò che il nostro Padre in cielo desidera avere con noi. Perciò questa esperienza è alla nostra portata.

2. Siamo profondamente interessati alla conoscenza della Parola di Dio come è rivelata nella Scrittura. Mentre nel passato la Bibbia era noiosa e priva d'interesse, e di conseguenza trascurata, le persone che sono nate di nuovo, per l'azione dello Spirito santo, manifestano un profondo desiderio di studiarla e di nutrire le proprie menti delle sue verità. La prima lettera di Pietro 2:2 ci dice che, come neonati, desideriamo "il puro latte spirituale". Ecco allora che un interesse profondo per la Bibbia lo manifesta chi è certo della propria salvezza e si prepara per il secondo avvento. Inoltre, la conoscenza della Parola è essenziale se dobbiamo rimanere in piedi quando passeremo attraverso gli eventi finali della storia terrena. "Solo coloro che hanno fortificato la loro mente con lo studio delle verità bibliche, potranno superare l'ultimo grande conflitto" (*Il Gran Conflitto*, p. 464).

3. Coltiviamo una vita di preghiera quotidiana e ricca di significato. Se la conoscenza di Dio è il fondamento della vita eterna (Giovanni 17:3), allora sarà nostra volontà passare del tempo in comunicazione con lui. La preghiera è la chiave dell'unione spirituale con Dio. Se quella non c'è, non c'è comunicazione e, se non c'è comunicazione non c'è nessuna vera relazione. Se non c'è alcuna relazione con colui la cui conoscenza è vita eterna, allora non può esserci nessuna fiducia nella salvezza.

4. Occorre un'esperienza quotidiana nel seguire e nel servire Dio. Gesù disse: "... Se uno vuol

venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua" (Luca 9:23). Si tratta di una relazione attuale e in continuo sviluppo, la quale non poggia su qualcosa che accade in uno stadio iniziale della vita di qualcuno, ma che implica piuttosto il fare affidamento su Gesù nella propria esperienza quotidiana. E questa esperienza implicherà la fiducia in Gesù non solo in vista del perdono dei peccati del passato, ma anche per le proprie vittorie di ogni giorno e per la propria crescita spirituale. Implicherà un atteggiamento di abnegazione e, con la forza del suo Spirito, una decisa lotta contro il peccato e contro Satana. Implicherà la volontà di fare qualsiasi cosa Gesù ti chieda di fare e di andare dovunque ti chieda di andare. In altre parole comporterà una resa e una consacrazione complete alla volontà di colui che ci ha amato e ha dato se stesso per noi. "Sacrificate tutto a Dio. Posate tutto sul suo altare: l'io, la proprietà ed ogni altra cosa come sacrificio vivente. Per poter entrare nella gloria tutto vi sarà richiesto" (*Early Writings*, pp. 66,67).

A che punto siete ora? Avete fatto l'esperienza di una genuina conversione attraverso il pentimento dei vostri peccati e la fede in Gesù, vostro personale Salvatore? Cristo è divenuto il vostro compagno di ogni giorno e un amico consueto? Seguirlo e servirlo è il desiderio più intimo del vostro cuore? Se la risposta a queste domande è positiva, allora "... chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (Giovanni 5:24).

Se invece, non potete rispondere positivamente alle domande poste, allora non passate un altro giorno in questa condizione di lontananza spirituale che è dovuta a una relazione interrotta con Dio. "Se siete in pace con Dio ora, siete pronti nel caso che Cristo dovesse tornare oggi" (*In Heavenly Places*, p. 227). Lodate Dio per aver provveduto in modo completo e meraviglioso alla nostra salvezza! Egli si trova solo alla distanza di una preghiera dal peccatore più indurito. Il suo amore, il suo affetto, la sua grazia, la sua potenza ci donano tutto quanto abbiamo bisogno per incontrare il nostro Signore.

5. Vorremo una parte nell'opera di testimonianza dell'amore di Dio, della sua potenza e della prossima venuta del Salvatore. Se siamo in pace con Dio e abbiamo fiducia nella vita eterna, allora sentiremo come nostra responsabilità il compito di dire agli altri quale amico meraviglioso abbiamo in Gesù. "Lo stesso intenso desiderio di salvare i peccatori che ha caratterizzato la vita del Salvatore, contrassegna anche la vita del suo vero seguace. Il cristiano non ha alcun desiderio di vivere per se stesso... Ma è mosso da un indicibile desiderio di conquistare le anime a Cristo" (*Testimonies*, vol. 7, p. 10). Gesù disse: "E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo... allora verrà la fine" (Matteo 24:14).

Tutto questo allora dovrebbe riempire le menti di quanti si preparano per l'avvento. Mentre il tempo della prova si prolunga, abbiamo un'opera da compiere e il Signore non verrà finché non sia stata compiuta. Perciò uno dei modi migliori per prepararci al secondo avvento consiste nell'essere indaffarati nel portare a termine il mandato evangelico.

Se oggi conoscete Dio, voi avrete la vita eterna. E noi tutti siamo salvati se continueremo a conoscerlo giorno dopo giorno, finché Gesù non venga. In lui noi siamo già nei cieli nella stanza del trono (cfr. Colossesi 3:1-4). Coloro che sono "partecipi dello Spirito santo" hanno realmente assaporato "le potenze del mondo futuro" (Ebrei 6:4,5).

*Vedi storia di Neil Watts in *Adventist Review*, 9 dicembre, 1999, pp. 8-12.

Domande per il dialogo

1. In che modo la realtà della seconda venuta incide sulla mia vita e le mie priorità?
2. Passa in rassegna le cinque vie per sapere se sei pronto per l'avvento. Quale di queste trovi personalmente più stimolante?
3. In che modo questa lettura ti ha aiutato a fortificare la tua fiducia cristiana?

Neil W. Watts è presidente dell'Unione di Missioni del Pacifico Occidentale, nelle Isole Salomone.

La certezza della sua venuta

*Riaffermiamo la nostra speranza
nel nuovo millennio*

DI JAN PAULSEN



Stiamo entrando in un nuovo millennio. Sono trascorsi quasi duemila anni da quando Gesù disse "... vado a prepararvi un luogo... tornerò e vi accoglierò presso di me..." (Giovanni 14:1-3). E per duemila anni i credenti hanno avuto fiducia in lui e continuano ad averla. Essi conoscono le sue promesse e sanno che chi le ha fatte è degno di fiducia. Essi comprendono anche che la seconda venuta segnerà l'inizio degli ultimi atti con cui Dio ricondurrà l'universo da lui creato al suo originale disegno di perfetta armonia. Ma la svolta del tempo porta i credenti a porsi naturalmente questa domanda: perché è necessario un tempo così lungo? Accanto ai credenti vivono degli schernitori, che sembrano esistere per sfidare la vita della fede, per far apparire tutto un'illusione. Con disprezzo respingono la speranza dei credenti e chiedono: "Dov'è la promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione" (2 Pietro 3:4).

Di costoro Pietro dice: "Ma costoro dimenticano volontariamente" (v. 5). Questo suggerisce che la "dimenticanza" è più grave di una momentanea caduta di

concentrazione, perché si tratta di una loro scelta. Ma Pietro aggiunge, rivolto ai credenti: "... non dimenticate... il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa... ma è paziente verso di voi..." (vv. 8-9).

La pietra angolare della fede

I credenti della prima generazione non avevano alcun dubbio che Gesù sarebbe tornato e che la storia era in marcia verso il suo punto cruciale. Nella tradizione della chiesa primitiva era anche chiarissimo che non ci si può chiamare credenti senza credere che Gesù verrà ancora. Il messaggio del vangelo stesso sarebbe incompleto se fosse privo sia della prima sia della seconda venuta di Cristo (cfr. *Parole di Vita*, pp. 154,155). La credenza che Cristo sarebbe venuto di nuovo modellò le vite, i valori, le scelte dei primi credenti e così dovrebbe essere per noi. L'apostolo scrisse: "... ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù" (Tito 2:12-13).

Nel messaggio ispirato da Dio e nell'antica tradizione

cristiana, il problema non è se Gesù tornerà, ma piuttosto come prepararsi e come vivere con un sentimento limpido di certezza, di urgenza e di premura. Il simbolismo del "ladro nella notte" usato per descrivere la seconda venuta del nostro Signore (cfr. 1 Tessalonicesi 5:2-4; 2 Pietro 3:10; Matteo 24:42-44) ci dice che, associati con l'avvento, ci saranno degli elementi di sorpresa, in qualunque tempo esso avverrà.

Nella parabola delle dieci vergini che attendono l'arrivo dello sposo (cfr. Matteo 25), Gesù insegnò qualcosa sia in relazione alla subitanità della sua venuta sia allo stato d'animo che deve caratterizzare coloro che vivono nell'attesa di quell'evento. Ci viene detto di stare svegli. Di stare all'erta. Di vivere in modo equilibrato e sobrio (cfr. 1 Pietro 4:7; 5:8; 2 Pietro 3:17).

Perché egli aspetta

Per molti non è facile comprenderlo, perché la vita è talvolta ingannevole e uno può sentirsi molto solo e, a volte, tutto può sembrargli superiore alle proprie capacità di sopportazione.

Questo mi rammenta la preghiera del vecchio pescatore: "Signore caro, sii buono con me; il mare è così grande e la mia barca è così piccola!". Poi ci sono i mali che sopportiamo nei nostri corpi sofferenti e nei nostri cuori feriti, e allora ci chiediamo (forse con qualche ansietà): "Per quanto tempo ancora, o Signore? Che cos'altro deve avvenire?". E il Signore ci dice: "Il tempo non sarà lungo. Ma io ti darò dei segni lungo il cammino per aiutarti a ricordare le mie promesse e per confortarti intorno all'ora tarda" (cfr. Luca 21:9-11; 2 Timoteo 3:1-4). Gesù disse che noi non possiamo conoscere il giorno o l'ora della sua venuta. Sta aspettando solo per mettere alla prova la nostra resistenza, per vedere chi non cederà, chi resterà sveglio e chi si addormenterà, chi squalificherà se stesso nel corso del cammino rivelando segni di indegnità?

Sotto la tensione di domande irrisolte (con le quali spesso ci tormentiamo) e a motivo dell'evidente ritardo, la mente umana può giocarci brutti tiri, e anche se sul

momento le ricacciamo indietro, continuare a combattere con queste domande nella nostra mente. Ma un atteggiamento simile sarebbe compatibile col Dio pieno d'amore che siamo venuti a conoscere?

Penso di no. Se presentassimo un quadro di questo genere faremmo una caricatura di Dio.

La preoccupazione principale di Dio è quella di salvare il maggior numero possibile di persone. Colui

«La decisione intorno a quando sarà l'ora giusta è riservata alla sovranità di Dio»

che ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio affinché nessuno perisca è "paziente con voi" e desidera che "tutti giungano al ravvedimento" (2 Pietro 3:9). Questa è la sua preoccupazione fondamentale, di conseguenza il trascorrere del tempo deve essere compreso in tale contesto.

Ma ugualmente, la domanda si ripresenta: perché così a lungo? Vediamo sofferenze: le notizie e le immagini trasmesse dalla televisione non possono svanire rapidamente. Inoltre abbiamo le nostre personali esperienze di dolore. Vediamo le guerre e ogni genere di disastro naturale ed è come se l'intera creazione gridasse: "È abbastanza! È abbastanza!". Non è forse vero? Ma, mentre soppesiamo queste difficili domande, per quanto dolorose esse siano, dobbiamo ricordare che, per i nostri limiti umani, possiamo comprenderle solo in parte.

Vediamo solo le linee essenziali del disegno divino come attraverso "uno specchio, in modo oscuro" (1 Corinzi 13:12). E le ragioni che a Dio sono chiare, sono per noi un mistero. Per questo Gesù disse: "Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il

Padre ha riservato alla propria autorità" (Atti 1:7).

La decisione intorno a quando sarà l'ora giusta è riservata alla sovranità di Dio. A noi il *quando* non è dato a conoscere con certezza. Tutto quello che sappiamo con certezza è che ciò *avverrà*. Questa certezza produce un senso di urgenza che sostiene ogni generazione di credenti facendo loro compiere le giuste scelte in termini di valori, priorità e impegno.

Conclusioni sbagliate

Quando riflettiamo sulle promesse del Signore arde in noi il desiderio che torni presto. Di tempo in tempo, con fervore e sincerità, ci chiediamo: Posso fare qualcosa per affrettare quell'evento? Sono di ostacolo al suo compimento? Che cosa posso fare?

Ma nel ricercare la risposta a queste domande potremmo essere eccessivamente concentrati su noi stessi e ciò può indurci a dare delle risposte che, sebbene contengano qualche verità, possono non risultare così utili come pensiamo per il nostro viaggio spirituale. Alcuni possono essere portati a pensare essenzialmente alle loro mancanze spirituali: *le loro priorità non sono giuste. Non hanno ottenuto abbastanza successi. Non sono buoni abbastanza* (ma lo saremo mai?). Essi possono concludere che la ragione per il ritardo è che loro non sono personalmente pronti. È vero che lo spirito d'indifferenza proprio di Laodicea e quello di ribellione evidenziato a Kadesh-Barnea sono ancora dominanti in mezzo al popolo di Dio. E noi siamo consapevoli delle parole scritte dalla penna ispirata, secondo le quali "sono l'incredulità, la mondanità, la mancanza di consacrazione e la conflittualità tra coloro che si professano popolo di Dio che ci hanno costretti in questo mondo di peccato e di dolore per così tanti anni" (*Selected Messages*, libro 1, p. 69).

Guardando alla nostra chiesa e a noi stessi, siamo fin troppo consapevoli che non siamo in alcun modo vicini al modello che Cristo aveva in mente per noi in quanto comunità "senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile" (Efesi 5:27). Dobbiamo anche confessare che non viviamo in "santità di condotta e ➤

pietà" (2 Pietro 3:11) come Cristo si aspetta da credenti che vivono nell'attesa della sua venuta. Molti di coloro "che professano di avere l'olio della grazia nelle loro lampade non sono divenuti come luci ardenti e scintillanti in mezzo al mondo" (*Maranatha*, p. 55).

Sì, queste realtà non possono essere smentite. La chiesa troppo spesso non è ciò che il Signore vorrebbe che il suo popolo fosse. Siamo mancanti nell'amore e nel servizio e il più delle volte lo sappiamo. Ma qualcosa possiamo fare!

È giusto e opportuno che ciascuno di noi si esamini e affronti con serietà la propria situazione, non è giusto (come talvolta avviene) che nel lamentarci delle nostre imperfezioni cominciamo a esaminarci l'un l'altro, mettendo in evidenza gli errori che abbiamo riscontrato nella vita altrui. Quando questo avviene, il clima spirituale della chiesa si raffredda in modo evidente, la comunità diventa ben presto un luogo poco attraente e le persone, a loro volta, diventano sgradevoli e antipatiche.

Nessuno di noi agisce così bene o si trova nella posizione adatta per essere giudice spirituale dei propri compagni di viaggio. I difetti spirituali sono un fatto personale e, il più delle volte, si affrontano meglio in privato.

È compreso nel piano di Dio

Abbiamo già detto che l'ultima decisione sul *quando* ritornerà il Signore è nascosta nella sovranità di Dio: è una decisione che egli si è riservato. Tuttavia Dio ha dato all'umanità almeno un certo discernimento degli scopi e degli obiettivi che egli cercherà di realizzare prima che venga. Questi possono servirci da indicatori.

Primo. Pietro ci ricorda che "il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento" (2 Pietro 3:9). Il suo intento è di salvarne il maggior numero possibile e, sotto questo aspetto, la sua opera non è ancora finita. Il messaggio di Gesù dice che la fine non verrà finché la buona notizia della salvezza non sia recata in testimonianza a tutte le genti (Matteo

24:14). Sebbene il raggiungimento di tale scopo non sia facilmente misurabile, ciò sottolinea la meravigliosa verità che il nostro Salvatore non chiuderà la porta prima del tempo. Ci saranno degli amici e delle persone amate che non saranno in cielo, ma nell'eternità nessuno avrà motivo di dire a Gesù: "Non potevi attendere un po' più a lungo? Non potevi fare altri tentativi?". Il nostro Salvatore avrà fatto tutto quello che poteva essere fatto. Ecco la direzione nella quale la sua missione di amore e di redenzione lo spinge a operare.

Ovviamente, però, verrà il momento in cui egli dovrà dire: "abbiamo fatto tutto quello che poteva essere fatto: è giunto il tempo di chiudere questo doloroso capitolo della storia umana". Ma la distribuzione nel tempo dei momenti di questa decisione è celata nella sovrana saggezza di Dio. Solo Dio onnipotente può misurare con quale profondità ed estensione sia stata comunicata a tutti la sua offerta di salvezza in Gesù. E se uno tiene bene in mente l'impegno divino per la salvezza di uomini e donne, il trascorrere del tempo diventa più un elemento di rassicurazione che una minaccia alle nostre certezze.

«L'attesa, per quanto lunga, è per delle buone ragioni»

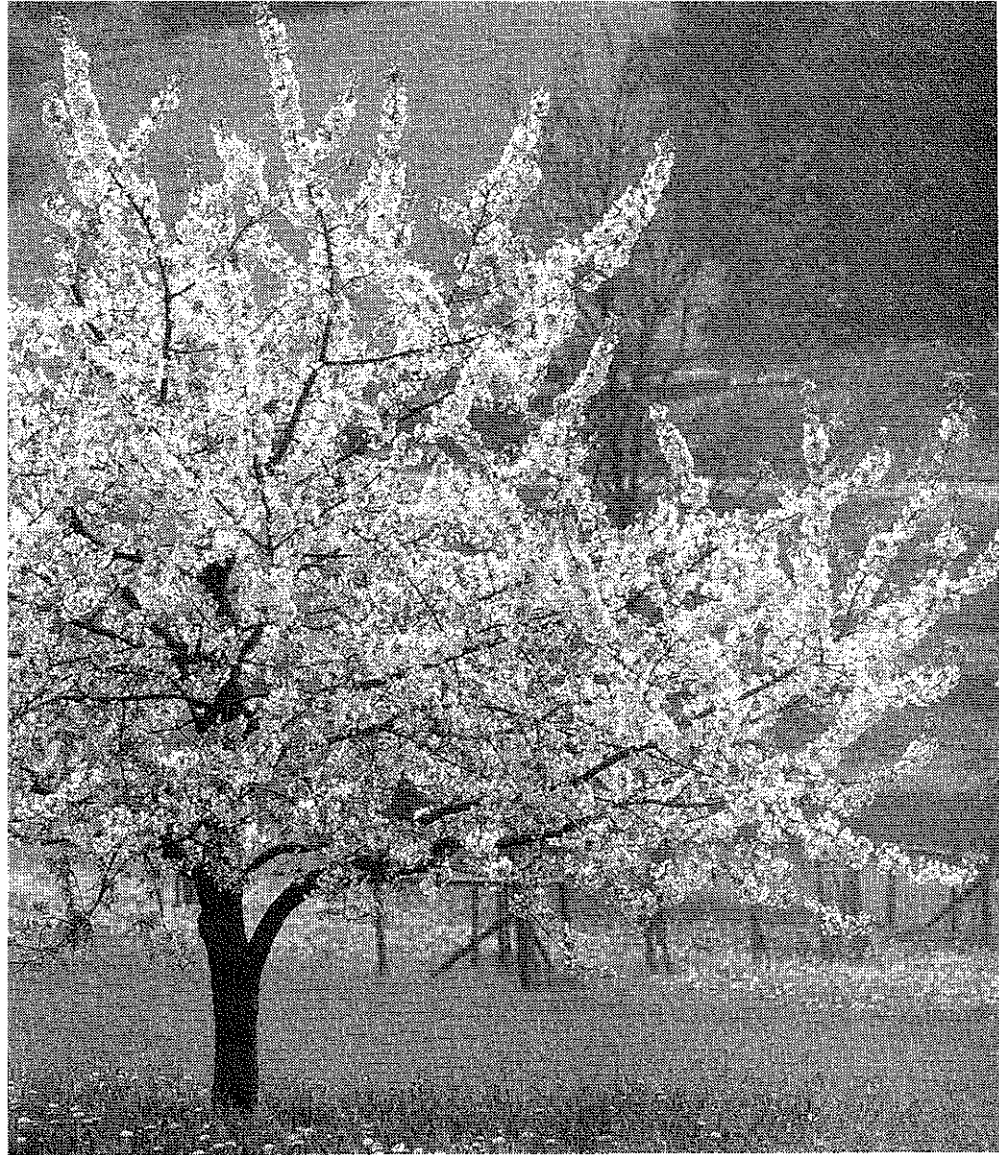
L'attesa, per quanto lunga, è per delle buone ragioni. "Considerate che la pazienza del nostro Signore è per la vostra salvezza" (2 Pietro 3:15).

Noi vogliamo che torni presto e, tuttavia, se ci guardiamo attorno, mentre nomi e volti ci passano davanti come dei lampi, siamo dolorosamente turbati per l'assenza di alcuni di coloro che avremmo sperato fossero là. Forse Dio

dovrebbe aspettare un po' più a lungo? Il Signore conosce la nostra sofferenza.

Secondo. Mentre cerchiamo delle risposte, noi accettiamo - per quanto possa essere difficile comprenderlo del tutto - che ci sono delle buone ragioni per le quali Dio ha permesso che la ribellione facesse il suo corso. Quando Gesù Cristo ritornerà verrà come il vittorioso che non sarà messo in discussione di nuovo, perché egli ha pronunciato l'ultima e decisiva risposta alle sfide di Satana. Nulla resterà irrisolto. Non ci sarà più bisogno di alcuna risposta al problema del peccato. Il padre della ribellione, che introdusse il peccato nei cuori e nella vita dei nostri progenitori (Genesi 3), suggerendo loro che Dio era tutt'altro che sincero e che le sue motivazioni erano sospette, avrà perduto ogni credibilità. Egli avrà avuto tutto il tempo e il modo di dimostrare pienamente le conseguenze della ribellione attraverso guerre,





sofferenze, sfruttamento, malattie e morte. La ribellione contro Dio non sarà mai più un'opzione attraente, essa sarà totalmente screditata e la sua forza d'attrazione scomparsa. La storia del peccato sarà la testimonianza più convincente contro se stessa.

In ciò sta la nostra sola garanzia per l'eternità. "Tutti i problemi sulla verità e sull'errore sollevati nel corso di questo lungo conflitto, ora sono risolti... Satana è condannato dalle sue stesse opere" (E.G. White, *Il Gran Conflitto*, p. 524).

Il corso della ribellione contro Dio è già molto avanti e ha ormai gettato discredito su se stessa, ma solo Dio sa quando il tempo sarà compiuto. È chiaro allora che, nella risposta definitiva di Dio al problema del peccato, sono compresi molti aspetti che hanno una portata molto più vasta della mia salvezza personale. Per noi, in quanto individui, il problema della salvezza personale ha ovviamente un'importanza



determinante. Ma in una prospettiva più ampia, cioè per la sicurezza eterna della nuova creazione e dei suoi abitanti, Dio provvederà una risposta di vasta portata che affronti sia le radici sia le conseguenze della ribellione. Senza il ritorno di Cristo il conflitto tra il bene e il male non può giungere a una conclusione. Senza

il suo ritorno il progetto divino, nell'ambito della creazione e della salvezza, non può realizzarsi. Senza la seconda venuta tutte le sue promesse non potranno giungere a compimento. Non c'è futuro senza il secondo avvento perché la redenzione non sarebbe compiuta.

Perciò questo è il comando: "Il Signore viene presto. Parlane, prega per questo, credici. Fanne parte integrante della tua vita" (*Testimonies*, vol. 7, p. 237). "L'Eden restaurato" (*Il Gran Conflitto*, p. 507) significa la chiusura del cerchio: Dio avrà allora ricondotto la creazione al suo disegno originale. Il suo ritorno significa che incontrerò ancora le persone amate che ho dovuto accompagnare al loro riposo. Il suo ritorno significa che la potenza del peccato, che ha rovinato tante vite, sarà sconfitta.

Ogni dolore finirà. Nulla di questo può avvenire senza il suo ritorno. Ma, quanto ci sarà da aspettare ancora? Non lo sappiamo. Dio ci ha detto di essere sobri, di vegliare e pregare e di osservare sempre l'"albero di fico", cioè di essere sempre sensibili ai segni dei tempi.

Non posso dirmi un credente senza accettare la certezza della seconda venuta. Se non c'è posto per questo nei miei piani, allora la mia "fede" poggia su qualcosa di diverso dalla Parola di Dio. Per il mondo la seconda venuta di Cristo è "una cattiva notizia", ma per il credente essa rappresenta il momento culminante della gioia.

Domande per il dialogo

1. In che modo la comunità e gli individui dovrebbero riflettere sul "ritardo" dell'avvento?
2. In che maniera il "ritardo" influisce sulla nostra testimonianza e sulla nostra missione?
3. Perché dovresti essere impaziente della seconda venuta? Pensi che sia appropriato o no desiderare la venuta di Gesù per delle ragioni personali?

Jan Paulsen è presidente della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno.

PROFETI E RE

EDIZIONE 2000 EDIZIONE 2000

Profeti e re

Ellen G. White



Nella Bibbia la vicenda d'Israele occupa una posizione privilegiata. Essa è la cronaca dell'amore di Dio nei confronti del popolo scelto come messaggero della sua salvezza per l'umanità.

Nel corso dei secoli Dio ha inviato delle donne e degli uomini ispirati, i profeti, per guidare e ricordare ai fedeli la loro missione.

In *Profeti e Re*, Ellen G. White ripercorre gli eventi d'Israele: gloria, decadenza e riscatto. Da essi emerge la certezza che le redini della storia sono nelle mani di Dio.

Il Signore metterà la parola fine all'epopea umana, una fine nella quale tutte le aspirazioni di giustizia dell'umanità saranno appagate.

Prezzo al pubblico:

L. 30.000

Prezzo scontato per i membri:

L. 27.000

**PER GLI ORDINI RIVOLGERSI
AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
LIBRARIO DELLA PROPRIA CHIESA.
I MEMBRI ISOLATI POSSONO
SCRIVERE DIRETTAMENTE A:
UFFICIO CLIENTI - EDIZIONI ADV
VIA CHIANTIGIANA 30, FALCIANI
50023 IMPRUNETA FIRENZE**



Rallegrati e canta: Gesù verrà presto

DI JUDI ROGERS

Una nota per i genitori e gli animatori

"Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino" (1 Corinzi 13:11).

Ricordate un fatto della vostra infanzia che vi riporta alla mente ricordi piacevoli o tristi? Vi è mai successo di fraintendere qualcosa perché pensavate con una logica infantile?

Ricordo che i miei genitori, da bambina, lessero a me e ai miei fratelli la storia della prima visione di Ellen White (*Early Writings*, pp. 14-20). In questa visione Ellen vide il popolo di Dio che camminava su uno stretto sentiero diretto verso il cielo. Diceva che molte persone, sempre più stanche, non potevano più fissare il loro sguardo su Gesù e così cadevano giù dal sentiero. La visione prosegue fino a parlarci del cielo e

della nuova terra. È una storia meravigliosa della quale ora, adulta, comprendo il significato, ma da bambina non ne ero capace. Per anni ne sono stata turbata al punto di fare cattivi sogni. Sapevo di amare Gesù e di volere andare in cielo. Ma non mi era possibile immaginare me stessa nell'atto di camminare verso il cielo su quello stretto sentiero, tenendo fissi gli occhi su Gesù per sette giorni senza cadere.

I bambini pensano in termini letterali e concreti e trovano difficile cogliere la differenza tra realtà, fantasia e pensiero astratto.

Il nostro tema, questa settimana, è la seconda venuta di Gesù e la dimora in cielo. È un argomento affascinante, ma nello stesso tempo fonte di preoccupazioni per i bambini, a causa del linguaggio che come adulti siamo soliti usare. La mia preghiera è che, per mezzo di queste lezioni, i nostri bambini

comprendano il ritorno del nostro Signore e lo attendano con gioia. Che il Signore vi benedica nel compito di trasformare la vostra casa e la vostra chiesa in luoghi centrati su Cristo perché i vostri bambini possano crescerci.

SABATO

La Bibbia mi dice...

Gesù promette di tornare

Noi vogliamo che i nostri bambini:

- *Sappiano* che Gesù promette di tornare.
- *Si sentano sicuri* perché Gesù mantiene sempre le sue promesse.
- *Rispondano* ringraziando Gesù

per questa promessa.

Pregate per questo

Parliamo con Gesù e ringraziamolo di averci dato la Bibbia e lodiamolo per tutto quello che ha fatto per noi. Studiando la lezione di oggi chiediamogli di aiutarci a comprendere che cosa vuol dirci del suo prossimo ritorno.

Il messaggio di Dio per voi (versetto da imparare a memoria) Da 7 a 14 anni

“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi” (Giovanni 14:1-3).

Da 3 a 6 anni

Il genitore o l'animatore dica ogni parola insieme ai bambini. Giovanni 14:3: “Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi”.

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Aiutate il vostro bambino a trovare il versetto da apprendere nella sua Bibbia personale. Sottolineate il testo con un evidenziatore. Attaccate un piccolo adesivo (una casa) accanto al testo in modo che il bambino possa ritrovarlo facilmente.

•**Per imparare meglio.** Chiudete la Bibbia e aiutate il bambino a ritrovare il testo. Leggetelo insieme. Che cosa significa?

Per ricordare

Mostrate al bambino immagini di aerei, macchine, autobus o altri mezzi di trasporto. Chiedetegli in che modo Gesù tornerà. Scrivete ogni parola del testo su un foglio di carta separato. Poi mescolateli e infine fate rimettere il versetto nel giusto ordine. Continuate a farlo finché l'operazione non divenga facile per ogni bambino. Per i più piccoli potete disegnare delle illustrazioni delle parole.

•**Per imparare meglio.** Ripetete il testo insieme.

Siate creativi

Fate una passeggiata in mezzo alla natura e parlate del cielo e di come sarà meravigliosa una vita senza peccato né dolore. Durante la passeggiata raccogliete dei materiali per costruire una casa: bastoncini, pietre, conchiglie, fiori, foglie e altri oggetti naturali.

•**Per imparare meglio.** Mentre costruite la casa, parlate del cielo e di quanto ci divertiremo là insieme con Gesù.

Cantate

Fate un rotolo di carta che assomigli a una tromba e lasciate che i bambini soffino nella tromba mentre cantate il canto che avrete scelto in relazione al tema del ritorno di Gesù.

Parlatene insieme

In che tipo di casa vi piacerebbe vivere? Pensate che Gesù verrà in aereo o in astronave? Volerà? Che cosa ci dice la Bibbia su come Gesù verrà? Sapete perché egli viene?

STORIA

Quand'ero una bambina di circa cinque anni, la mia famiglia andò in vacanza a far visita al nonno e alla nonna. Vivevano in una grande fattoria in Pennsylvania. C'eravamo già stati molte volte e io amavo molto far visita ai nonni. Il nonno ci portava in giro a vedere tutti i polli, le mucche, i maiali, i cani, i gatti e gli altri animali della fattoria. La nonna aveva nel suo giardino delle zinnie rosse, gialle, rosa e blu, insieme con molti altri tipi di fiori. Aveva anche un grande orto e le piaceva molto cucinare. All'ora di pranzo sedevamo tutti intorno alla grande tavola nella sala da pranzo per mangiare del buon purè, delle pannocchie gialle di granturco, succo di mele fatto in casa, e pane fresco appena sfornato insieme a del burro appena fatto. Ci piaceva andare alla fattoria e qualche volta venivano anche i miei cugini a farci visita.

Quella volta il mio fratello maggiore e io ci arrampicammo sugli alberi e aiutammo la nonna a cogliere delle ciliege rosse molto succose. Il nonno invece ci portò a pescare nel laghetto e più tardi corremmo in mezzo ai campi e raccogliemmo le uova. La nostra vacanza passava

troppo in fretta e noi avevamo ancora tante cose da fare.

Il babbo un giorno ci disse che doveva andare a casa per alcuni giorni a fare del lavoro. Disse che la mamma, i miei due fratelli e io potevamo restare ancora alcuni giorni. Eravamo così felici! Ma dopo un po' cominciai a sentire la mancanza del babbo. Ogni sera, quando andavo a letto chiedevo alla mamma: “Quando torna il babbo?”. Lei mi accarezzava la testa e mi diceva che il babbo sarebbe tornato presto. Ero troppo piccola per capire cosa significasse “presto”, così ogni notte, mentre ero sdraiata nel letto, guardavo attraverso la finestra sperando di scorgere la macchina del babbo che entrava nel passo carraio. Ma lui non veniva.

La mamma continuava a ricordarmi che lui aveva promesso, prima di partire, che sarebbe tornato e che io dovevo smettere di preoccuparmi. Mi ricordò anche che il babbo manteneva sempre le promesse e perciò io dovevo divertirmi durante le vacanze, perché tra pochi giorni il babbo sarebbe stato di ritorno. Allora non mi preoccupai più, ma continuai a guardare fuori della finestra e a tenere gli occhi aperti aspettandolo.

Sapete, bambini e bambine, abbiamo un Padre nel cielo che ci ama tanto da voler tornare per portarci lassù a vivere con lui. Il nostro versetto a memoria oggi ci ricorda che egli sta costruendo delle dimore in cielo, in modo che un giorno possiamo andare a vivere con lui.

Non sarà divertente vivere nel cielo con Gesù?

La Bibbia non ci dice esattamente quando Gesù verrà, ma ci dice di vegliare, di pregare e di essere pronti.

•**Per imparare meglio.** Gesù quale promessa ci ha fatto? Pensate che la manterrà? Perché?

Scambiatevi delle idee

Prendete la casa che avete costruito oggi e dite qualcos'altro su Gesù e la sua promessa di venire di nuovo.

Pregate per questo

Per chi vi piacerebbe pregare oggi?

Parlate delle preghiere che Dio ha esaudito.

Ringraziatelo per aver mantenuto

le promesse fatte.

Chiedetegli di aiutarci a condividere con altri ciò che abbiamo imparato.

DOMENICA

La Bibbia mi dice...

Quando Gesù verrà

Noi vogliamo che i nostri bambini:

- *Sappiano* che solo Dio conosce quando Gesù ritornerà.
- *Si sentano* emozionati al pensiero di vedere Gesù e sicuri di sapere che Dio ha il controllo di tutte le cose.
- *Reagiscano* raccontando ad altri della sua venuta.

Pregate per questo

Chiedete a Gesù di aiutarci a leggere la Bibbia, pregare ogni giorno e prepararci per il suo ritorno.

Il messaggio di Dio per voi (versetto da imparare a memoria) Da 3 a 12 anni

Un giorno i discepoli vennero da Gesù e gli chiesero quando sarebbe venuto di nuovo per portarli in cielo. Ecco cosa disse loro:

“Ma quanto a quel giorno e a quell’ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo” (Matteo 24:36).

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Aiutate il vostro bambino a trovare il testo nella sua Bibbia. Sottolineatelo e mettete un adesivo (Gesù) vicino al testo.

• **Per imparare meglio.** Chiudete la Bibbia e aiutate il bambino a ritrovare il testo. Ora ripetetelo insieme e discutetene il significato.

Per ricordare

Riempite gli spazi vuoti e poi dite insieme il versetto.

M_ q_ _ n_ o a qu_ l_ g_ _ no e
a q_ ll’o_ a n_ su_ o li s_ , nep_ _ e
gli a_ e i d_ l_ c_ _ o, n_ _ _ _ e
il F_ _ _ o, m_ i P_ _ _ e s_ o.
Ma_ _ _ _ 24:36.

Leggete

Da 7 a 14 anni

Gesù parlava con i discepoli e diceva loro che nessuno sulla terra sa quando verrà di nuovo, ma la Bibbia dice chiaramente che solo il nostro Padre in cielo lo sa. Ci sono delle cose che devono accadere prima che Gesù venga. La più importante si trova scritta in Matteo 24:14.

• **Per imparare meglio.** Che cosa ti suggerisce questo versetto? Come possiamo sapere quando Gesù tornerà?

Siate creativi (illustrazione)

Disegnate il globo terrestre su un foglio di carta. Mettetevi attorno i numeri da 1 a 12 come se si trattasse di un orologio. Ritagliate da giornali e riviste delle immagini di persone alle quali dobbiamo parlare di Gesù. Quando avrete finito, scrivete sotto il disegno: “Un messaggio di Dio (Matteo 24:36) per oggi”.

Cantate

Cantate la melodia di “Sì, Gesù mi ama”.

Parlatene insieme

La Bibbia ci dice esattamente quando Gesù tornerà? Chi sa quando Gesù tornerà? Possiamo credere che Dio manterrà le sue promesse? Che cosa possiamo fare per aiutarlo?

Per i bimbi più grandi

Scrivete un canto sulla venuta di Gesù. Fatelo conoscere alla vostra famiglia.

STORIA

La mamma, emozionata, corse in sala da pranzo con una lettera in mano. Io e i miei fratelli stavamo giocando con i nostri giocattoli sul tappeto.

Come la maggior parte dei bambini, incuriositi, corremmo da lei per vedere di chi fosse la lettera. La mamma aprì con cura la busta e ne trasse la lettera: era della nonna Kester e diceva che sarebbe venuta a farci una lunga visita tra il giorno del Ringraziamento e Natale. Era davvero una notizia emozionante perché sapevamo che con lei ci saremmo divertiti. La mamma le preparava sempre i suoi cibi preferiti, tra i quali il gelato alla vaniglia.

Eravamo così elettrizzati che non riuscivamo più a stare fermi.

Non vedevamo la nonna Kester da tanto tempo e ci mancava molto. In realtà non era la nostra vera nonna, ma le volevamo ugualmente molto bene. Era una grande narratrice di storie che non avevamo mai udito e non vedevamo l’ora che venisse. Lei viaggiava per tutti gli Stati Uniti per parlare alle persone di Gesù e della Bibbia, perciò ci raccontava di quando Dio aveva inviato degli angeli per proteggerla mentre viaggiava in pullman o in treno. Spesso non aveva avuto un posto per dormire o del cibo per mangiare, ma Dio aveva sempre mandato qualcuno a prendersi cura di lei.

La mamma ci disse che la nonna Kester sarebbe venuta con l’autobus tra pochi giorni e che ci avrebbe chiamato quando fosse giunta a destinazione.

Allora, aiutammo mamma e papà a pulire la casa, a comprare dei buoni cibi e a prepararle un letto tutto speciale per dormire comoda. Poi aspettammo e aspettammo, e aspettammo ancora. Pensavamo che non arrivasse più! Ma finalmente, il telefono squillò. Era lei. Era arrivata al capolinea degli autobus e ci attendeva. Eravamo così entusiasti che non riuscivamo a stare seduti sul sedile posteriore della macchina.

La nonna Kester salì sulla macchina con i suoi bagagli e, lungo tutta la strada verso casa, ci raccontò delle storie e ci repeté quanto fosse felice di vederci.

Presto Gesù il nostro amico speciale verrà. Sono tanto emozionata, perché allora ci ricondurrà a casa per vivere con lui nel cielo. Non dovremo mai più dirgli arrivederci.

Parlatene insieme

Cercate una maniera per parlare di Gesù a qualcuno oggi stesso.

Pregate per questo

Ringraziate Gesù per la promessa del suo ritorno e pregate per quei bambini nel mondo che non sanno della sua venuta.

La Bibbia mi dice...

Come Gesù verrà

Noi vogliamo che i nostri bambini:

- *Sappiano* come Gesù verrà.
- *Provino* un grande entusiasmo per la sua venuta.
- *Reagiscano* dicendo agli altri della sua venuta.

Pregate per questo

Chiediamo a Gesù di mandarci lo Spirito santo perché sia con noi, ci aiuti a comprendere la Bibbia e a capire ciò che Dio desidera dirci sul ritorno di Gesù.

Il messaggio di Dio per voi (versetto da imparare a memoria) Da 7 a 12 anni

“Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre con il Signore” (1 Tessalonicesi 4:16,17).

Da 4 a 7 anni

“Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo”.

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Trovate il testo di oggi sulla Bibbia per bambini. Leggetelo insieme. Mettete accanto al testo un adesivo raffigurante una tromba. Ora chiudete la Bibbia e cercate nuovamente il testo.

Per ricordare

Scrivete il testo biblico su una lavagna. Cancellate o coprite una parola per volta e ripetete il testo ogni volta finché tutte le parole non siano state cancellate.

Cantate

Cantate un canto sul tema “Gesù mi ama”.

Per i bambini più grandi

Inventate una poesia o scrivete un nuovo canto con le parole del versetto a memoria.

Disegnate

Su un foglio di carta incollate dei batuffoli di cotone oppure disegnate delle nuvole in modo da raffigurare come Gesù verrà.

• **Per imparare meglio.** Mentre fate questa illustrazione parlate del versetto e di come Gesù verrà.

STORIA

Siete mai stati in aereo? Vi è piaciuto? È molto divertente volare lassù nel cielo, vero? Quando siete su un aereo vedete case, auto e persone molto piccole! Anche le montagne, viste di lassù, sembrano piccole! Io mi domando spesso che cosa veda Dio quando guarda giù dal cielo. Pensate che possa vedere la mia casa, il mio cane e i gatti? Pensate che veda la vostra casa e la vostra famiglia?

So che la Bibbia dice che Dio mi conosce per nome e sa perfino quanti capelli ho sul mio capo.

Non è spettacolare? Come fa a contare tutti i miei capelli? Dio è grande, vero?

Quando sono in aereo mi piace anche pensare al cielo: mi sento molto più vicina a Dio quando mi trovo lassù tra le nuvole. Ho visto dei bellissimi arcobaleni e un sacco di nuvole differenti. Durante un viaggio ho visto addirittura due albe e due tramonti. Era così bello! Spesso vorrei essere un pittore per poter dipingere dei quadri di ciò che vedo.

Una volta ho visto l’aurora boreale e ho continuato a osservarla a lungo. Durante un altro viaggio ho visto la cometa di Hale-Bopp ed è stata un’esperienza emozionante tanto era bella. Il nostro testo oggi ci parla di come Gesù verrà sulle nuvole. La Bibbia ci dice che prima apparirà una nuvola dalle dimensioni di una mano e che diventerà sempre più grande, finché non vedremo apparire Gesù e i suoi angeli su quella stessa nube. Pensate che quella nuvola sarà simile alle nuvole scure che precedono un temporale? Non so neppure immaginare quanto sarà gloriosa, ma so di poter prestar fede a quanto la Bibbia mi dice.

• **Per imparare meglio.** Invitate la vostra famiglia a prendere una

coperta, a uscire e a stenderla per terra. Sollevate lo sguardo al cielo e osservate quanti diversi tipi di nuvole potete vedere. A che cosa assomigliano? Ne vedrete di tutte le forme e di tutte le misure. Allora, seduti su quella coperta, parlate di Dio, della creazione, del cielo e della seconda venuta.

Pregate per questo

Chiediamo al Signore di mostrarci il modo di condividere con altri quanto abbiamo imparato.

La Bibbia mi dice...

Perché Gesù verrà di nuovo

Noi vogliamo che i nostri bambini:

- *Sappiano* perché Gesù verrà e ci porterà in cielo.
- *Provino* felicità perché siamo figli di Dio.
- *Rispondano* a Gesù dicendogli che lo amano.

Pregate per questo

Oggi preghiamo per tutte le persone che nel mondo non conoscono Gesù, e chiediamo a Gesù di aiutarci a comprendere il suo messaggio.

Il messaggio di Dio per te (versetto da imparare a memoria) Da 4 a 12 anni

“Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore” (Filippesi 3:20).

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Aiutate i bimbi a trovare il testo biblico nelle loro Bibbie. Evidenziate il testo oppure metteteci accanto un adesivo (un cielo). Ora chiudete la Bibbia e aiutate il bambino a ritrovarlo.

• **Per imparare meglio.** Mostrate ai bimbi un passaporto o una carta d’identità. Parlate di cosa significa

essere cittadini di un determinato paese.

Il messaggio che Dio ci rivolge attraverso il testo di oggi è che noi possiamo essere cittadini del cielo se crediamo in lui e gli chiediamo di far parte della nostra vita. Gesù dice che verrà ancora per portare a casa i suoi figli.

Per ricordare

Date a ogni bambino un pezzo di carta. Chiedetegli di disegnarvi un'immagine del cielo o di fabbricarvi un passaporto come quello che avete mostrato. Scrivete il testo biblico sul passaporto insieme ai dati seguenti:

..... (nome del bambino) è un cittadino del cielo.

Sulle altre pagine del passaporto i bambini possono disegnare immagini di altre nazioni o di altri luoghi e scrivere i nomi di persone per le quali vorrebbero pregare. Scrivete infine il testo di oggi.

Cantate

Cantate un canto sul tema dell'amore di Dio.

STORIA

Dio ha fatto degli animali che, in inverno, si fanno una lunga dormita. Sapete il nome di alcuni? Questi animali non si limitano a fare un sonnellino, ma dormono tutto l'inverno. La marmotta è uno di questi dormiglioni invernali. Avete mai visto una marmotta? Se no, cercatene un'immagine su un'enciclopedia o in un libro sugli animali. Noi abbiamo delle marmotte che vivono vicino allo stagno che si trova in prossimità del nostro giardino. Sono molto graziose, ma qualche volta scavano delle buche sull'argine vicino allo stagno. Dio sa che le marmotte, d'inverno, fanno difficoltà a trovare del cibo: ecco perché quando il tempo si fa freddo e invernale, Dio dice alla marmotta: "È ora di dormire!".

Non lo dice a voce alta, ma ha dato alle marmotte un istinto che dice loro di andare a dormire. La marmotta, prima di addormentarsi, mangia e

rimangia un sacco di cibo e diventa molto grassa. A questo punto va nella sua tana, si arrotola come a formare una pallina e dorme. Se poteste vederla pensereste che è morta, perché respira così lentamente che a malapena potete scorgere un movimento nelle sue costole. Potreste toccarla e non si muoverebbe. Potreste perfino soffiare nelle orecchie e non si sveglierebbe. Potreste farle il solletico o sollevarle le palpebre e la marmotta continuerebbe a dormire.

Questo sonno così profondo si chiama letargo. Dio fa dormire la marmotta durante il freddo inverno

una cosa stupenda? Sono piena d'entusiasmo al pensiero di vedere il mio Creatore, Salvatore e Re.

•**Per imparare meglio.** Hai in mente altri animali che vanno in letargo? Perché Gesù li ama? Perché verrà di nuovo su questa terra? Sei un figlio di Dio? Che cosa vuole comunicarci Dio col suo messaggio di oggi?

Una passeggiata nella natura

Uscite e osservate le cose che Dio ha creato.

Pensate a quanto Dio vi ama.



perché non c'è cibo per lei. Ma, quando viene la primavera e c'è un sacco da mangiare, Dio dice: "Svegliati, animaletto mio!". Allora la marmotta esce e comincia a mangiare. Dio non agisce in modo meraviglioso prendendosi cura di tutti i suoi animali? Ma egli ha cura anche di te, perché per lui vali molto più degli animali. In quali modi Dio ha cura di te? Perché ha cura di te? Perché sei un suo figliolo e lui ti ama tantissimo. Infatti ti ha creato nel ventre di tua madre e ha promesso che tornerà su questa terra per portare a casa tutti i suoi figli affinché vivano con lui per l'eternità. Non sarà

Siate creativi

Costruite un tabellone sul quale segnare le vostre preghiere e mettetelo nella vostra stanza. Scrivete in alto il testo biblico. Incollatevi anche delle foto dei vostri familiari e amici. Pregate per loro ogni giorno.

Comunicare

Portate una cartolina, del buon cibo, o dei fiori a qualcuno che non conosce Gesù. Ditegli: "Gesù ti ama". Dategli un libro o la Bibbia perché li legga.

Avete trovato la risposta alla domanda: "Perché Gesù tornerà"? La risposta è che noi siamo figli suoi

e cittadini del cielo e Dio ci ama a tal punto che desidera che noi andiamo a vivere con lui per l'eternità.

MERCOLEDÌ

La Bibbia mi dice... Come essere pronto per la venuta di Gesù

Noi vogliamo che i nostri bambini:

- *Sappiano* come prepararsi alla venuta di Gesù.
- *Si sentano* al sicuro per tutto il tempo della loro preparazione.
- *Rispondano* a Gesù chiedendogli di aiutarli a essere pronti.

Pregate per questo

Parlate con Gesù chiedendogli di aiutarci a essere pronti quando verrà e di mostrarci come aiutare gli altri a essere pronti.

Il messaggio di Dio per voi (versetto da imparare a memoria) Da 7 a 12 anni

"Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16).

Da 4 a 6 anni

"Chiunque crede in lui... ha vita eterna".

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Mostrate ai bambini una valigia, un passaporto, dei vestiti e altri oggetti. Chiedete loro se hanno bisogno di questi oggetti per esser pronti per il cielo. Di che cosa hanno bisogno? Come possiamo esser pronti?

Aiutate ora il bambino a trovare il testo nella sua Bibbia, leggetelo e discutete sul significato. Sottolineate o evidenziate il versetto. Mettete un adesivo a forma di croce vicino al versetto. Ora chiudete la Bibbia e aiutate il bambino a ritorlarlo.

• **Per imparare meglio.** Che cosa dobbiamo fare, secondo questo testo, per avere vita eterna?

Per ricordare

Scrivete ogni parola del versetto a memoria su un pezzo di carta diverso. Nascondete questi foglietti per la stanza. Dite ai bambini di trovarli e di disporli nell'ordine giusto. Ripetete ancora il testo tutti insieme.

Cantate

Cantate un canto sull'amore di Gesù.

STORIA

Mamma anatra e i suoi otto anatroccoli nuotavano vicino alle sponde del torrente. I suoi gentili "qua, qua" chiamavano gli anatroccoli per l'ora del pranzo.

Gli anatroccoli arrivavano in fretta e mangiavano con avidità. A quel punto Mamma anatra vide una canoa con tre persone a bordo che si avvicinava risalendo la corrente. Lasciò allora i cuccioli in un posto riparato e nuotò incontro alla canoa. Il suo cuore batteva forte. Jeff, che aveva sette anni, fu il primo a vederla. "Mamma, babbo, guardate!", esclamò indicando l'anatra. Intanto l'anatra si avvicinava trascinando un'ala nell'acqua.

Il babbo remò lentamente verso di lei: "Penso che sia ferita", disse. "La porteremo a casa e la terremo con noi finché non starà meglio". Mamma anatra li condusse fino a un'ansa del torrente e continuò a nuotare il più veloce possibile.

Si teneva a distanza dalla canoa, fuori della nostra portata. Quando fu sicura che la canoa fosse lontana dai suoi bambini fece appello a tutte le sue forze, tirò su la sua ala ferita e presto si trovò in alto, al di sopra dell'acqua. Aveva rischiato la vita per salvare la sua famiglia e ora volteggiava per riunirsi ai suoi otto cucciolotti. Emettendo un "qua, qua" leggero guidò i figlioletti alla ricerca di altro cibo. Più indietro, nella canoa, Jeff era pieno di interrogativi. "Babbo, che cosa è successo? Non è più ferita?". Entrambi gli adulti risero, sapevano di essere stati presi in giro. L'anatra aveva finto di esser ferita per proteggere i suoi bambini. Era pronta a morire pur di salvare la

sua famigliola. "Il nostro Gesù ci ama, proprio come Mamma anatra ama la sua famiglia", disse la mamma. "È venuto sulla terra ed è morto sulla croce perché noi un giorno possiamo essere in cielo con lui. Sarà bello quando ci ritroveremo tutti insieme". Jeff sedeva in silenzio e rifletteva. "È un amore davvero grande, vero?", esclamò infine.

• **Per imparare meglio.** Credi che Gesù ti ama? Vuoi ringraziarlo per questo? Chiediamo a Gesù di aiutarci a essere pronti quando verrà. Cerchiamo di comunicare agli altri l'amore di Gesù e di pregare ogni giorno.

Siate creativi

Poggiate la mano del vostro bambino su un foglio di carta e disegnate i contorni con un lapis o con un pennarello. Aiutate ora il bambino a comprendere il messaggio della salvezza.

1. Scrivete sul pollice: "Dio mi ama. Giovanni 3:16". Ripetete insieme il versetto mentre lo scrivete.

2. Scrivete sull'indice "Sono un peccatore. Romani 3:23". Ripetete insieme il versetto mentre lo scrivete.

3. Scrivete sul dito medio "Gesù morì per me. 1 Corinzi 15:3-4". Ripetete il versetto insieme mentre lo scrivete.

4. Sull'anulare scrivete "Gesù mi accetta come io sono. Giovanni 1:12". Ripetete insieme.

5. Sul mignolo scrivete "Io sono un figlio di Dio. Romani 8:16". Scrivete il versetto e pronunciate insieme le parole del testo.

Pregate per questo

Col vostro bambino pronunciate una preghiera per la salvezza, chiedendo a Gesù di essere il suo miglior amico.

GIOVEDÌ

La Bibbia mi dice... Come sarà il cielo

Noi vogliamo che i nostri bambini:

- *Sappiano* cosa dice la Bibbia del cielo.

• **Provino** felicità ed entusiasmo al pensiero di andare in cielo.

• **Rispondano** parlando agli altri del cielo.

Pregate per questo

Parlate con Gesù ringraziandolo di averci dato la Bibbia. Ringraziatelo per quello che ci ha detto del cielo e chiedetegli di aiutarci a esser pronti quando verrà sulle nuvole.

Il messaggio di Dio per voi (versetto da imparare a memoria) **Da 7 a 12 anni**

"Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate" (Apocalisse 21:4).

Da 3 a 6 anni

Il genitore o l'animatore diranno ogni parola insieme al bambino.

"Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse 21:5).

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Aiutate il bambino a trovare il versetto nella sua Bibbia e sottolineatelo oppure evidenziatelo. Mettete un adesivo accanto al testo (una famiglia felice). Poi chiudete la Bibbia e aiutate il bimbo a ritrovare il testo.

• **Per imparare meglio.** Il versetto cosa dice il versetto su ciò che Dio farà? Che cosa ci dice a proposito del cielo?

STORIA

Cercate Apocalisse 21 e 22 nella vostra Bibbia. Leggete questi capitoli insieme e fate una lista di tutte le cose che, tramite questi, avete appreso sul cielo.

Esempio: Il cielo sarà un luogo felice.

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.
- 7.
- 8.
- 9.
- 10.

• **Per imparare meglio.** Qual è la prima cosa che vi piacerebbe fare quando arriverete in cielo?

Qual è la prima persona che vorreste incontrare? Perché?

Quali eroi della Bibbia vi piacerebbe incontrare? Che cosa vorreste chiedergli?

Quali animali desiderate cavalcare?

Quali membri della vostra famiglia ricercherete?

Su quale argomento vi piacerebbe saperne di più?

Quale strumento vi piacerebbe suonare?

Siate creativi

Usate dei pennarelli, dei lapis, delle matite colorate, degli adesivi, figure tratte dalle riviste o qualsiasi oggetto che troverete durante una passeggiata in mezzo alla natura per creare una pittura murale su un grosso foglio di carta gialla e spessa, come quella che usano i macellai. Questa è una bellissima attività per l'intera famiglia.

• **Per imparare meglio.** Mentre costruite il murale parlate del cielo ai vostri bambini.

Appendetelo in casa e/o portatelo in una casa di cura e parlatene con le persone che vi sono ricoverate



Cantate

Cantate un inno sul tema: "Presto, molto presto, noi vedremo il Re".

Pregate per questo

Caro Padre che sei nei cieli, grazie per il dono della Bibbia e per averci parlato del cielo. Sembra proprio un posto bellissimo e io voglio essere pronto per viverci con te. Per favore, aiutami a trovare delle vie per parlare agli altri di te e del tuo amore, aiutami anche a dir loro del cielo e della sua bellezza. Grazie, caro Gesù, per avermi amato. Amen.

VENERDI

La Bibbia mi dice... **Come parlare agli altri della venuta di Gesù**

Noi vogliamo che i nostri bambini:

• *Sappiano* che cosa dice la Bibbia di come testimoniare per Gesù.

• *Sentano* che Dio può usare anche un bambino piccolo per aiutarlo.

• *Rispondano* pregando Gesù di impiegarli per parlare agli altri di lui.

Pregate per questo

Chiediamo a Gesù di aiutarci a comprendere quanto dice la Bibbia sulla necessità di condividere la fede con gli altri. Ringraziamolo per tutto quello che ha fatto per noi.

Il messaggio di Dio per me (versetto da imparare a memoria) **Da 7 a 12 anni**

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:16).

Da 4 a 6 anni

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini".

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Aiutate il vostro bambino a trovare il testo nella sua Bibbia. Mettete un adesivo raffigurante una lampadina vicino al testo, oppure sottolineatelo. Chiudete poi la Bibbia e aiutete il bimbo a ritrovarlo. Parlate del suo significato.

Per ricordare

Spegnete la luce nella stanza e, ogni volta che un componente della famiglia dirà il versetto a memoria, accendete una torcia elettrica.

Come condividere il messaggio

Come potete parlare agli altri del cielo e della venuta di Gesù?

1. Arrotolate i vostri lezionari della scuola del sabato, avvolgeteli in una bella carta da regalo, legateli con un fiocco e dateli ai bambini che nella vostra società non conoscono Gesù.

2. Date una Bibbia a qualcuno che non ce l'ha.

3. Invitate i bambini del vostro vicinato ad ascoltare una storia della Bibbia.

4. Fate dei piani per avere una Scuola biblica delle vacanze nel vostro giardino durante l'estate prossima. Invitate tutti i bambini del vicinato.

5. Fabbricate delle cartoline scrivendovi delle promesse tratte dalla Bibbia e datele ai malati di un ospedale o di una casa di cura.

6. Portate i giocattoli con i quali non giocate più ai bambini poveri della vostra comunità.

7. Vi vengono in mente altre cose da fare?

Cantate

Mentre cantate un canto sul tema "La mia piccola luce" fate risplendere la vostra torcia elettrica nell'oscurità.

STORIA

Molto tempo fa in un villaggio di pescatori vivevano un bambino e la sua famiglia. Una mattina il bambino notò che moltissime persone passavano davanti alla sua casa per andare a trovare Gesù.

"Posso andare anch'io?", chiese alla mamma.

"Sì, puoi andare", lei rispose. "Ti preparerò da mangiare perché sarai molto affamato dopo il lungo

cammino".

La mamma mise in un paniere cinque pagnotte d'orzo e due piccoli pesci e lo diede al figlio per portarlo con sé nel viaggio verso il lago. Il bambino attraversò alcuni luoghi erbosi e altri sassosi e, alla fine, trovò Gesù che parlava con tanta gente sul fianco erboso di una collina. Raccontava delle storie interessanti su animali, uccelli e persone che il bambino non conosceva. Ma a forza di ascoltare gli venne presto fame.

Era sul punto di mangiare quando uno dei discepoli di Gesù gli si avvicinò e gli chiese se gli sarebbe piaciuto dividere il suo cibo con Gesù. Il bambino ne fu sorpreso. Solo per un momento esitò, poi porse a quell'uomo gentile il suo piccolo pasto. Il discepolo portò il paniere a Gesù e il bimbo poté sentire che il Signore era soddisfatto di lui. Poi udì Gesù che diceva a tutti: "Sedete sull'erba e poi pranziamo".

Il bambino spalancò gli occhi: sapeva che nel suo cestino non c'era abbastanza cibo per tutti. Stava per dirlo a Gesù, ma vide che stava beneducendo il cibo. Poi Gesù mise le mani nel paniere per spezzare i pani e i pesci e ogni volta che tirava fuori le mani erano piene di cibo.

I discepoli prendevano il cibo e ne riempivano tutti i panieri che erano stati in grado di trovare. Diedero del cibo a tutte le persone, che mangiarono fino a quando furono sazie. Allora Gesù disse ai discepoli di raccogliere tutto il cibo rimasto e, quando ebbero finito, ce n'erano ben dodici ceste di avanzo. Il bambino corse in fretta a casa per raccontare il miracolo ai suoi genitori. Essi furono molto sorpresi ma anche felici di sapere che il loro bambino aveva aiutato Gesù a nutrire tante persone. E il bimbo era a sua volta felice di aver diviso con gli altri quello che possedeva.

•**Per imparare meglio.** Hai mai dato del cibo a un affamato? Come si è sentita quella persona quando hai diviso il tuo cibo con lei? Pensi che questa tua azione abbia reso felice Gesù?

Pregate per questo

Caro Padre che sei nel cielo, grazie per tutto quello che hai fatto per me. Grazie per avermi aiutato a essere una piccola luce nella mia comunità.

Per favore, benedici la mia famiglia e aiutaci ad aiutare altre persone. Grazie, Gesù. Amen.

SECONDO SABATO

La Bibbia mi dice...

Che Gesù il re verrà per ricondurmi a casa

Noi vogliamo che i nostri bambini:

- Sappiano quel che la Bibbia dice sul nostro Re.
- Provino entusiasmo all'incontro con Gesù.
- Rispondano parlando agli altri di lui.

Pregate per questo

La Bibbia ci dice che possiamo pregare per gli altri. Avete amici o parenti che non sanno del re Gesù? Inserirli nella vostra lista di preghiera e ricordatevi di pregare per loro ogni giorno.

Il messaggio di Dio per voi (versetto da imparare a memoria) Da 7 a 12 anni

"Chi è questo Re di gloria? È il Signore, forte e potente, il Signore potente in battaglia. O porte, alzate i vostri frontoni; alzatevi, o porte eterne, e il Re di gloria entrerà. Chi è questo Re di gloria? È il Signore degli eserciti; egli è il Re di gloria" (Salmo 24:8-10).

Da 4 a 6 anni

"È il Signore degli eserciti; egli è il Re di gloria".

•**Per imparare meglio.** Aiutate il vostro bimbo a trovare il testo nella sua Bibbia personale. Sottolineate o evidenziate il versetto. Mettete un adesivo a forma di corona accanto al testo. Discutetene il significato.

ATTIVITÀ SUL VERSETTO A MEMORIA

Invitate i bambini ad aiutarvi a mettere il versetto in musica e poi cantate insieme.

Per ricordare

Ping-Pong. Per quest'attività avete bisogno di una pallina. Disponetevi in due file uno di fronte all'altro. Lanciatela da una fila all'altra, dicendo una riga del testo ogni volta che è presa.

Cantate

Cantate un canto sul tema "Presto, molto presto il Re verrà".

Siate creativi

Vi piacciono le feste? Facciamo finta che Gesù, il re, debba venire a casa vostra per una festa e voi volete invitare tutti i vostri amici per fare la sua conoscenza. *Chi invitereste?*

La mia lista degli invitati:

Che cosa fareste durante la festa?

La mia lista di giochi:

Che cosa mangeresti?

Il menù per la mia festa:

Come ti vestiresti e come addobberesti la casa?

La lista degli addobbi e delle decorazioni:

STORIA

Hai mai incontrato un re o una regina? Se tu sapessi che un re o una regina verranno a visitare la tua casa, che cosa faresti? Puliresti la tua stanza? Faresti un pranzo speciale? Indosseresti gli abiti di tutti i giorni o quelli delle occasioni speciali? Che cosa diresti loro?

Alcuni anni or sono frequentai alcune riunioni a St. Albans, in Inghilterra. Avevamo programmato di restare là per circa due settimane. Un giorno la mia amica Debra mi chiese se volevo fare un giro turistico a Londra insieme a lei. Le risposi che sarei stata contenta di andare. Durante il nostro giro in città sentimmo parlare di una celebrazione speciale per il compleanno della regina. La ricorrenza era chiamata la "Sfilata delle Guardie", la qual cosa significava che tutti i soldati della

regina avrebbero indossato le loro uniformi e marciato davanti alla regina e alla sua famiglia a Buckingham Palace. Debra e io ne fummo entusiasti, perché avevamo sperato di vedere la regina e la sua famiglia. Quando fummo scese dal treno ci affrettammo verso la metropolitana e scendemmo alla fermata corrispondente al palazzo. Molte persone si stavano già recando là affrettandosi per paura di non poter vedere la regina. Noi arrivammo presto al palazzo, ma la folla si accalcava davanti a noi. Non eravamo mai state in quel posto, perciò non sapevamo dove metterci né che cosa fare.

Udimmo degli squilli di tromba e improvvisamente dei soldati con dei cavalli e delle carrozze uscirono da dietro al palazzo. Vedemmo la famiglia reale passarci davanti e risalire la strada. La gente voleva seguirla lungo la strada, ma noi rimanemmo ferme in un posto perché sapevamo che il corteo sarebbe tornato indietro. Infatti, dopo una lunga attesa, la regina e la sua famiglia ripassarono per quella stessa strada. Passarono proprio dove eravamo noi e poi entrarono nel palazzo. A quel punto la folla che si trovava in piedi lungo la strada corse verso la palizzata che circondava il palazzo. Io afferrai il braccio di Debra e, insieme, corremmo il più velocemente possibile insieme alla folla. Non sapevamo quello che stava accadendo, ma non volevamo perderci nulla. Le porte si aprirono improvvisamente e la famiglia reale avanzò sul balcone.

Io e Debra eravamo emozionati perché avevamo atteso tutto il giorno di poter vedere la regina. Ora appariva bellissima, con la sua famiglia che la circondava e gli aerei che volavano sopra il palazzo. Che giorno emozionante avevamo avuto!

Ricordate la storia della Bibbia in cui Gesù entra a Gerusalemme su di un'asina? La gente aspettava da anni che il Messia venisse a riscattarla e un giorno un uomo entrò in città su di un'asina e la gente disse: "Lui dev'essere il Messia!".

Si misero a cantare inni e i bambini distesero per terra, lungo la strada che avrebbe percorso l'asina, dei rami di palma. Il popolo, pieno di entusiasmo, aveva pensato che il

Messia fosse venuto per proclamare il suo regno e per liberarli. Ma rimasero presto delusi quando Gesù disse loro che era il Messia, ma che il suo Regno era nei cieli. Egli era venuto per liberarli dal peccato, non per stabilire un regno terreno.

In un giorno non lontano incontreremo il re Gesù. Lui è il solo Re che dovremmo adorare, perché è il nostro Salvatore e Creatore. Gesù, il nostro re, ha i segni dei chiodi nelle sue mani perché morì per salvarci dai nostri peccati. Non vedo l'ora di vedere il re Gesù, allora mi inginocchierò e lo adorerò, perché è il Re dell'intero universo. Lode al Signore!

•**Per imparare meglio.** Cosa volete dire al re Gesù? Perché è lui il solo Re che dobbiamo adorare?

Pregate per questo

Caro Padre che sei nel cielo, ti rendo lode perché sei il mio Creatore e il mio Re. Ti ringrazio perché questa settimana ho imparato tante cose circa la tua seconda venuta e il cielo. Grazie perché hai perdonato i miei peccati e perché mi hai aiutato a dire "No" alla tentazione. Voglio essere pronto quando verrai sulle nuvole. Ti prego, mostrami come essere più simile a te. Aiutami a condividere quanto ho appreso con gli altri e a essere gentile con tutti quelli che incontro. Voglio essere un figlio tuo per sempre, leggere la Bibbia e parlare con te in preghiera ogni giorno. Ti prego affinché tutto quello che farò e dirò sia in tuo onore e in tua gloria. Ho tanta voglia di incontrarti presto sulle strade dorate. Ti chiedo tutto questo nel nome di Gesù. Amen.

Judi Rogers ama i bambini e lavora per loro da più di 25 anni. È responsabile delle vendite e direttrice del Ministero dei bambini alla Review and Herald Publishing Association, ad Hagerstown, Maryland. È l'autrice del programma per la Scuola Biblica delle vacanze dal titolo "Jesus' Kids in the Kitchen" e di un libro di cucina divertente per i bambini. Ogni due mesi scrive la pagina "Kids' Body Shop" per la rivista Vibrant Life. Viaggia nel Nord-America per svolgere l'attività di oratrice. Ha due figli adulti, Steve e Jeff; una nuora, Heather e un nipotino, Ian.

IL GRAN CONFLITTO

EDIZIONE 2000 EDIZIONE 2000

Il gran conflitto

Ellen G. White



**La storia del cristianesimo
suscita inquietanti domande.**

Come è possibile che il messaggio
d'amore insegnato da Gesù Cristo abbia
potuto generare controversie, ingiustizie,
violenza, persecuzioni, guerre di religione?

**Questo libro risponde non
solamente alle questioni moderne,
ma aiuta a comprendere
anche la trama del passato.**

Il Gran Conflitto rivela il piano di Dio
per l'umanità e continua a proiettare
una vivida luce sul presente per preparare
gli uomini e le donne agli avvenimenti
straordinari che devono ancora realizzarsi.

Prezzo al pubblico:

L. 30.000

Prezzo scontato per i membri:

L. 27.000

**PER GLI ORDINI RIVOLGERSI
AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
LIBRARIO DELLA PROPRIA CHIESA.
I MEMBRI ISOLATI POSSONO
SCRIVERE DIRETTAMENTE A:
UFFICIO CLIENTI - EDIZIONI ADV
VIA CHIANTIGIANA 30, FALCIANI
50023 IMPRUNETA FIRENZE**